Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 20 (1878)

Heft: 19-21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XX. 15 Ottobre 1878. N.i 19, 20 e 21.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

ATTI

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Sessione annuale XXXVII
tenutasi in Ascona nei giorni 21 e 22 Settembre 1878.

Come all'Avviso-Programma, inserto nell'*Educatore* del 1° andante, N° 17, la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo teneva la sua annuale adunanza in Ascona. In questo antico Borgo, favorito per bellezza di postura ed amenità di dintorni, gli Amici dell'Educazione del Popolo, e la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti ebbero la più cordiale e festosa accoglienza, tanto dapparte del lodevole Municipio, quanto dapparte di molti cittadini, sì che sempre cara e bella ne sarà la ricordanza.

Verso le ore 2 pomeridiane del giorno 21 gli Amici si riuniscono nel Collegio, dove il signor prof. Martino Giorgetti da undici anni tiene lo stimato suo Istituto Elvetico di Lingue e Commercio, e di là, preceduti dal Vice-Presidente signor dottore Paolo Pellanda, che reca in pugno la recente e splendida bandiera sociale, si dirigono verso il palazzo patriziale, luogo destinato per le adunanze. — In capo alla strada d'accesso alla grande piazza un bell'arco trionfale porta le seguenti epigrafi:

(Sull'arco)

O VOI GENEROSI
CUI NON DESIO DI QUELLA GLORIA
CHE DA STUPENDE GESTA PROCEDE,
MA PURO AMOR DEL BENE
OGGI INSIEME ADUNA
L'ESTRO DIVIN CHE VI FATICA
ALACRI E COSTANTI SEGUITE:
CON LUMINOSA FRONTE
PESTALOZZI, GIRARD, FRANSCINI
SONO NEL CAMMIN VOSTRO
ANTESIGNANI.

(Dall'altro lato dell'arco)

Per avversa talor del ciel cagione
Fiorisce e non dà frutto arbore amica;
Ma vive e cresce, e per miglior stagione,
Se a lei benigno è il suol che la nutrica,
Virtude in sen di più bei frutti aduna,
Mostrando al saggio a superar fortuna.

Un'altra porta trionfale a festoni sorge sul piazzaletto della casa patriziale, e porta la seguente epigrafe:

DA VOI CHE SIETE IL SALE DELLA TERRA
E DELLA SOCIETA' I FORMATORI
MOLTO LA FUTURA ETADE ASPETTA;
QUE' PRINCIPII ADUNQUE PROCLAMATE
PER CUI DAI POPOLI A VERA LUCE REDENTI
SIATE UN DÌ BENEDETTI.
ALL'IMPORTANZA E SANTITA' DELL'INTENTO
PARI IN VOI RISPONDANO
ZELO, CORAGGIO, COSTANZA.

Sulle soglie del palazzo patriziale dà il ben venuto agli Amici, in nome del Municipio e del paese, il Vice-Sindaco sig. Giuseppe Caglioni. Con parole improntate a schiettezza egli saluta gli Amici, li ringrazia dell'onore fatto ad Ascona coll'averne qui stabilita l'attuale adunanza, ed esprime sentimenti generosi per la causa della popolare educazione, a sostenere la quale debbono

concorrere tutti i buoni a qualunque partito appartengano. — Al sig. Caglioni risponde con brevi ma eloquenti parole il Vice-Presidente sig. dott. Pellanda, il quale, dopo aver ringraziato il Municipio ed il Borgo d'Ascona della gentile accoglienza, tende a constatare che la Società demopedeutica, la più veterana delle Società ticinesi, siccome quella che nel lungo periodo di sua esistenza, senza mire politiche o partigiane ha sempre promosso e gagliardamente propugnata la causa dell'educazione del popolo, che è causa di civiltà, di moralità e di progresso, può a ragione dirsi una delle più benemerite del paese. — Dopo ciò i Demopedeuti entrano nell'aula della scuola preparata ed addobbata con buon gusto, ed in mezzo ad un'animata ed amichevole conversazione libano il vino d'onore, loro generosamente offerto dal Municipio di Ascona.

Si constata la presenza dei seguenti soci:

1. Dott. Paolo Pellanda, Vice-Presidente del Comitato Dirigente,
2. Prof. Martino Giorgetti, Membro,
3. Prof. Maurizio Pellanda, f. f. di Segretario,
4. Prof. Vannotti Giovanni, Cassiere,
5. Prof. Giovanni Nizzola, Archivista,
6. Direttore Orcesi Giuseppe,
7. Prof. Rossetti Onorato,
8. Prof. Ferri Giovanni,
9. Prof. Ferrari Giovanni,
10. Prof. Mona Agostino,
11. Avv. Bartolomeo Verenna,
12. Avv. Arnoldo Casserini,
13. Dott. Pietro Pedrazzini,
14. Notajo Firmino Pancaldi,
15. Bacigalupo Edoardo,
16. Perucchi Antonio,
17. Dott. Costantino Pancaldi-Pasini,
18. Motta Emilio,
19. Gobbi Donato, maestro,
20. Elzi Matilde, maestra,
21. Angelica Sollichon,
22. Maggiore Lucchini Giovanni.

Dichiarata aperta la prima seduta, il signor Vice-Presidente legge il seguente applaudito discorso:

Amici e Soci prestantissimi!

Rimasto per la forza delle circostanze e dello Statuto a rappresentare la presidenza della nostra Società, dopo l'increscevole ritiro dell'egregio D. Pietro Bazzi, a me incombe di dare, come faccio con tutta l'espansione dell'animo, il benvenuto a voi tutti, Amici della popolare educazione, e insieme d'invocare il vostro generoso compatimento alla mia inettitudine parlamentare per dirigere degnamente le operazioni per cui questa ordinaria Assemblea è convocata.

Seguendo poscia quanto suggerisce lo Statuto sociale, io dovrei spendere qualche parola sull'origine, sullo scopo e sui frutti del nostro sodalizio nel campo della educazione e della cultura del popolo. Ma, come ritornare su questo argomento senza rimontare a quell'astro luminoso, che, sorto dalla riforma del 1830, gittò i primi raggi di luce fra le tenebre ond'erano tuttora avvolte le speranze della patria? E questi fu Stefano Franscini cui il Ticino va debitore d'aver posto non pure la prima pietra, ma l'intiero fondamento dell'edifizio della popolare educazione: a lui l'origine si deve e lo sviluppo della nostra associazione e dei relativi benefici influssi sull'incivilimento e sul progresso nel nostro paese, tal che noi possiamo asseverare che la storia della educazione popolare nel Cantone Ticino, fino a un certo punto, si riassume nell'esatta biografia dell'eminente cittadino che dai pascoli di Bodio salì ai più alti seggi della repubblica.

Ma come il Cristo formò prima i discepoli e gli apostoli perchè lo coadjuvassero nel compiere e diffondere l'opera della redenzione, non mancò Franscini d'escogitare un potente mezzo onde formarsi validi cooperatori e proseliti; e questo fu la Scuola di Metodica, per la prima volta affidata alla direzione del valente didattico Luigi Alessandro Parravicini nel 1837 e che Franscini stesso inaugurava in quel giorno ch'ei diceva avere per uno dei più giocondi e dei più onorati della sua vita, giorno in cui per la prima volta andava in attività un'istituzione che egli ravvisava per un'indispensabile condizione della diffusione della cultura a prò di tutte le classi del popolo ticinese e pel più potente mezzo di promovimento della educazione pubblica.

Rispondevano all'aspettazione i risultati, e per tutto il cantone l'istituzione della Scuola di Metodo era accolta con favore grande, anzi con fervore universale, senza distinzione di ceto o di partito. Di là vennero i primi cooperatori del gran padre della educazione popolare,

di là quella spiccante individualità che lo succedette nel mantener viva la sacra fiamma, quando la patria lo chiamava a più alte funzioni e quando ricco di meriti e d'allori reclinava il capo stanco nel sonno eterno.

Un frutto di quei primi corsi di metodica è pur stata la formazione della *Società degli Amici dell'educazione del popolo*, composta allora quasi esclusivamente di maestri, e successivamente vi entravano di buon grado coloro che nella istruzione sanno ravvisare il primo fattore d'ogni materiale e morale prosperità d'un popolo.

Costituita e rassodata la Società che oggi compie il suo 41° anno di vita, avvisò subito al primo veicolo per la diffusione di utili cognizioni, precetti morali, igienici ed agricoli e di tutto ciò che tocca più da vicino i progressi della pubblica istruzione, in quell'aureo libretto che sotto il modesto titolo di *Almanacco del Popolo*, non ha più cessato di soddisfare ogni anno il generale desiderio, grazie ai lumi ed all'instancabile zelo del più valente campione della Istituzione nostra, di colui che in maggior copia raccolse l'eredità della mente e del cuore di Franscini e al quale auguriamo ben lontano il giorno di tessergli quelle corone che oggi la sua modestia respingerebbe.

Ma questo non bastava. Un organo di più frequente apparizione era necessario a soddisfare e tener viva la brama di sempre nuovi ed utili ammaestramenti, e a far pubbliche le deliberazioni sociali. Ed ecco sorgere il *Giornale delle tre Società ticinesi della Educazione, di Utilità pubblica e della Cassa di Risparmio.* Poi, cessate queste due, la nostra ne raccolse l'eredità e mantenne il suo periodico, che or sotto il titolo di *Amico del Popolo*, or dello *Svizzero* e infine di *Educatore della Svizzera italiana*, il sullodato nostro socio compilatore dell'Almanacco continua a regalarci con eroica perseveranza in mezzo alle angustie di una salute affranta e minacciata.

Per tal modo d'anno in anno andò sempre progredendo d'attività e di buoni risultati il Consorzio nostro, destando per ogni dove una vera emulazione fra i suoi membri e fra gli addetti al pubblico insegnamento. Quindi sorsero le *Società figlie di Circondario*, quindi le *Commissioni Visitatrici delle scuole*, quindi la *Società di Temperanza* e le *Commissioni Pacificatrici*, e tanti altri nobilissimi e filantropici ordinamenti, i cui risultati inspiravano la più lusinghiera fiducia in un non lontano fortunato avvenire della patria nostra.

Ma come ogni cosa nuova presto attecchisce ed alletta, per lasciar luogo in seguito all'indifferenza; come la perseveranza non è virtù di molti, tutti questi bei provvedimenti andarono mano mano sfumando.

All'entusiasmo subentrarono la freddezza e l'apatia, all'operosità l'inerzia e la sfiducia. Nessun comune, nessun maestro, nessuna scuola oggimai s'accorgono dell'esistenza del nostro sodalizio, se non quando la stampa ne fa pubblico l'avviso di convocazione, le deliberazioni e l'elenco dei membri che lo compongono. Tutti veggono il bene e lo apprezzano, pochi lo seguono.

Questo riguardo all'ingerenza diretta, individuale sull'impartimento dell'istruzione elementare e sulla educazione morale delle masse, alle quali non è dato attingerla che nelle scuole comunali e fors'anche per poco tempo. Del resto, quanto al lavoro collettivo della Società, noi abbiamo delle pagine ancora ben gloriose e consolanti che accennano ad un'utilità reale e permanente.

Frutto della insistente nostra iniziativa e delle nostre fervide istanze fu il graduato aumento dell'onorario ai maestri elementari. Questi martiri, per lunga pezza troppo male retribuiti e posposti all'infimo de' mestieranti, non potevano dedicare allo studio ed alla scuola, che il ritaglio di tempo che lor potevano concedere le altre incombenze da cui ritrarre il resto necessario al proprio sostentamento. Quindi, senza loro colpa, non potevano impartire che un'istruzione stentata e monca. Al presente, non è gran cosa ancora lo stipendio scolastico, ma almeno tale da permettere di dedicare i mesi di scuola unicamente a questa, ed anche da favorire la buona volontà dei giovanetti inclinati alla professione magistrale; seppure la minacciata novella riduzione non troverà seguito nei Supremi Consigli.

La *Scuola Magistrale,* sospiro di tante legislature, destinata ad essere il gran faro delle scuole comunali, ebbe dalla nostra associazione l'iniziativa, un potente impulso dal premio assegnato dal benemerito socio D. Pietro Bazzi per un'apposita monografia sulla necessità e sul modo di attivazione, e questa abilmente trattata da altro distinto nostro socio, signor avv. Pollini, unita alle reiterate nostre istanze, finirono per indurre la Suprema Magistratura a sancire la legge d'impianto ed a dar vita alla Scuola Magistrale, i cui salutari frutti cominciano a maturare nel campo dell'istruzione pubblica.

Dovrò io dire dell'eccellenza dello scopo e dei benefici effetti della *Società di Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi?* Parlano abbastanza eloquentemente e la sua prospera e rigogliosa vita, e le floride sue finanze, e le lagrime terse e la simpatia universale. Ebbene, anche questa ebbe creazione ed ajuto dalle nostre deliberazioni; e più che mai dalla pertinace insistenza di quell'eminente nostro socio che ne fu per lunghi anni presidente, finchè gli resse la lena a molteplici occupazioni.

Noi abbiamo anche radunata una biblioteca che ogni anno va arricchendosi di opere e di volumi, e che sotto il titolo di *circolante* è posta a disposizione dei maestri e di chiunque sa che dalla assidua lettura solo si acquista il tesoro della erudizione.

Nel campo umanitario volle pure spaziare la Società nostra e non senza avere ottenuto qualche frutto. La pietà verso le bestie fece sentire la sua voce pell' organo nostro, e già vedete appositi veicoli pel comodo trasporto del bestiame minuto da macello, per cui è sottratto alla lunga ed anticipata agonia di incomode e strazianti giaciture. La pubblica macellazione va pure limitandosi assai, e speriamo che non andrà guari che sarà tolto questo triste spettacolo, che può recare non lieve sconcerto alla delicatezza muliebre e incrudelire l'animo dei fanciulli.

Si è occupata la Società nostra anche del *cretinismo,* della *demenza* e del *pauperismo.* Argomento in vero spinoso e a cui non è facile provvedere senza poderosità di mezzi. Però il Manicomio è sortito dallo stato di pio desiderio e sta per sorgere accanto dell' Ospizio cantonale in Mendrisio. Quanto al pauperismo avrà certamente contribuito anche la nostra voce all'adottamento di quelle misure per cui l'accattonaggio è ormai, se non del tutto scomparso, a ben piccola proporzione ridotto, mediante l'obbligo alle comuni di provvedere ai rispettivi attinenti caduti nella inopia.

La riconoscenza pubblica inverso il Padre della popolare educazione ticinese, espressa nel marmoreo monumento che sta a fregio e decoro del patrio Liceo e nella effigie che adorna tutte le scuole del cantone, sorse pure per promozione di questa Società; come pure il busto a due altri distinti e benemeriti demopedeuti, Sebastiano Beroldingen e Luigi Lavizzari.

Infine, in tutti gli utili provvedimenti pel progresso dell' istruzione, nel Codice scolastico, nei regolamenti ebbe mano principale il già accennato personaggio, membro fondatore ed anima e decoro della Società demopedeutica, il quale rispondeva ad un atto d' ingratitudine legislativa colla elargizione di fr. 2,000 al Gabinetto di chimica agraria nel ginnasio di Bellinzona.

Ma la buona volontà e lo zelo che sono l' unica forza intrinseca della Società nostra, a poco o a nulla avrebbero potuto approdare, ove non avesse avuto l'appoggio delle superiori autorità costituite. Questo appoggio non le mancò finchè stava al governo della repubblica un sistema politico inspirato alle idee di progresso ed alle esigenze dei tempi. Molte e molte delle nostre deliberazioni ebbero sanzione di legge e pronta applicazione.

Ma l'orizzonte politico ha assunto un altro aspetto. Il sistema, il personale governante hanno subito un radicale cambiamento. La Società nostra rimane qual'era, estranea alle ire di parte, intenta solo al proprio Statuto, al proprio programma che suona, utilità pubblica, diffusione dei mezzi per perfezionare le scuole, contribuire al progresso della popolare educazione, dell'agricoltura, delle arti e dei civili costumi. Potrà essa ancora aspirare a un buon vento cui spiegare le vele alla volta d'un sospirato porto?

Se io guardo l'albo sociale ed osservo che dei tanti sacerdoti che vi figuravano una volta, or sono ridotti a contarsi sulle dita di una mano (l'elenco del 1844 portava 103 preti sopra un numero totale di 269 soci), se io vi veggo scomparsi molti nomi di notabilità nel partito ora dominante, se noto gl'individui che mostrano maggiore interessamento per le nostre adunanze, e se tengo conto del linguaggio dei giornali ligi all'attuale potere, linguaggio di sfiducia e di scherno al nostro indirizzo, noi possiamo a buon diritto inferirne, che il vento dall'Alto, per ora, non ci verrebbe in poppa. Di là dell'Alpi però un favonio ci riscalda la fede che l'articolo 27 della Costituzione federale verrà, nella sua giusta ed estesa applicazione, a sostegno dei nostri sforzi e delle nostre deliberazioni.

Sì, mi giova ripeterlo, in politica la nostra bandiera sventola nella più stretta neutralità. In questa Adunanza non vi sono nè Guelfi nè Ghibellini, nè Rossi nè Azzurri, avvegnacchè il bene del Popolo sia il nostro obbiettivo senza distinzione di partiti nei quali si profondamente è scisso questo lembo della Elvetica Confederazione.

Se ci hanno abbandonati, se ci dileggiano i nemici del progresso, noi continuiamo impavidi la nostra marcia. A che tendono ormai l'istruzione e l'educazione a cui dedichiamo le nostre cure, se non all'umano perfezionamento? E chi ha detto che questo abbia raggiunto il suo apogeo? Dove sono queste colonne d'Ercole che segnano il confine dello scibile umano oltre cui nulla più rimane a ricercare? Il tempo e la scienza spingono continuamente avanti, la necessità di migliorare non viene mai meno, e questo bisogno e questa forza irresistibile è il Progresso, a cui ogni nazione civile va erigendo templi ed altari nelle grandi istituzioni filantropiche, scientifiche ed industriali, e più di tutto nelle Scuole.

Adunque, tra il Progresso e il Conservatorismo la Società nostra non può essere del tutto neutrale ed indifferente. Non basta conservare il buono; bisogna sempre migliorare. Ciò che jeri era buono può essere oggi difettoso, più tardi nocivo. Si mutano i tempi e noi con essi mutiamo di bisogni e di abitudini.

Le lotte politiche hanno sempre esercitato un'influenza fatale sull'andamento dell'istruzione. Ed è proprio vero ciò che afferma un distinto statista confederato, che l'istoria dell'istruzione pubblica di un paese non si spiega che colla sua storia politica. Però per poco si ricordino le vicende del nostro Cantone in questo mezzo secolo, è facile accorgersi a quale dei partiti che sempre si disputarono le redini dello Stato vadano maggiormente debitori il Progresso e l'Istruzione.

Ma io m'accorgo, onorevoli Soci, che comincio ad abusare della vostra sofferenza, e forse più di quanto era necessario mi son diffuso a provare delle verità che già erano nella nostra convinzione.

Mi parve però necessario richiamare di volo l'origine, lo scopo e gli atti principali della Società nostra per ravvivare nei diversi membri quell'interessamento e quell'attività che sembrano alquanto illanguiditi. La Società nostra è forte di numero, ma non basta. L'azione degli Amici dell'Educazione non deve spiegarsi solo nelle Adunanze. Ciascun Socio, nel proprio comune deve farsi vigile sentinella; sorvegliare l'andamento delle scuole, adoperarsi per la frequenza dei fanciulli alle stesse, conferire coi Maestri, coi Municipj, visitare le scuole. Nè meglio potrei delineare l'opera nostra che colle parole dello stesso Franscini, quando inaugurando il Consiglio di Educazione nel 1844, così si esprimeva: «Permettete che vi ricordi che non a caso si è voluto che il Corpo »nostro fosse denominato non dell'Istruzione semplicemente, ma del»l'Educazione pubblica; per sovvenirci che il nostro debito è di pro»muovere sì nel Ticino le utili cognizioni e dottrine, ma insieme e in »prima linea la morale e i buoni costumi. Permettete che vi ricordi »il gran bisogno del nostro paese, non essere già che si formino dotti »e letterati; ma bensì che si cresca una gioventù conscia de'suoi veri »interessi, conscia e osservante de'doveri del proprio stato. Diffondere »in tutte le classi del Popolo l'operosità, l'industria, la cura pel conser»vare il bene proprio, il rispetto pel bene altrui, la parsimonia, l'amore »alle patrie istituzioni, uno spirito di concordia e di fratellanza e tutte »le cristiane e repubblicane virtù. Ecco la missione a noi confidata».

Dopo queste, ogni mia parola viene meno a dimostrarvi quanto da noi s'aspetti la Patria, e augurando bene dell'odierna Adunanza ne dichiaro aperta la prima seduta.

Successivamente vien data lettura di una lettera del già Presidente benemerito sig. Don Pietro Bazzi, del seguente tenore:

Alla lodevole Società
degli Amici dell'Educazione del Popolo in Ascona.

Onorevoli Soci!

Dopo la spiacevole crisi che m'obbligò a rinunziare all'onorifico attestato di considerazione che avete voluto darmi nell'adunanza tenuta in Biasca nominandomi presidente, non oso, nè posso personalmente intervenire e prender parte alle assennate ed importanti vostre occupazioni e discussioni che avran luogo nella prossima annuale adunanza. Nel porgere le mie scuse per aver mancato alla gentile vostra supposizione di meriti e capacità in me ad un posto di tanto onore e di tanta importanza, mi conforta il pensiero che uno assai di me più valente gentilmente accettò l'incarico di fungere le mie veci. L'egregio nostro socio, già Vice-Presidente, presiede e dirige la nostra Società meglio di quello che avrei potuto far io: a lui dirigo i sentimenti più vivi della gratitudine mia.

Dilettissimi Soci! Non crediate che siasi in me diminuito il desiderio di privatamente cooperare al pubblico bene in quanto posso: no. Sempre co' voti più ardenti del mio cuore io terrò dietro alle vostre deliberazioni, farò plauso ai nobili vostri sforzi per istudiare e promuovere i principii e le forme più atte a tutelare e favorire i progressi della popolare educazione, difendendola contro il nuovo mal vezzo di snaturare o mutilare l'integrale sviluppo dello scibile e del vero.

Emettendo un sincero evviva all'educazione del popolo, e dando a voi tutti, dilettissimi amici, un cordiale fraterno saluto, mi pregio dichiararmi

Brissago, 14 settembre 1878.

Vostro um.° socio:
Sacerdote Pietro Bazzi.

Sulla proposta del sig. avv. Varenna, e dopo l'elogio tessuto da vari soci ai nobili e filantropici sentimenti del sig. Don Pietro Bazzi, che volle in questi giorni arricchire di nuovi e cospicui doni la Biblioteca cantonale, l'Assemblea, per acclamazione, risolve di mandare all'esimio sig. Don Pietro Bazzi a Lugano, ove egli si trova, il seguente telegramma redatto dal sig. professore Giorgetti:

«Società Amici Educazione in Assemblea vi abbraccia nei »sentimenti comuni espressi vostra ultima lettera. Vi ringrazia »nuove donazioni. Augura salute, prosperità.

»*Assemblea*».

Dappoi il sig. f. f. di presidente invita l'Assemblea a fare le proposte di nuovi soci.

Furono proposti ed unanimemente accettati in questa seduta e nella successiva i seguenti nuovi soci:

Dal socio sig. direttore Giorgetti:

1. Giovanelli Giuseppe di Brissago,
2. Chiappini Roberto di Brissago.

Dal socio sig. notajo Pancaldi:

3. Cons. Pedroli Emilio, Brissago,
4. Martinetti Paolo, sindaco, Brissago,
5. Molinari Carlo, maestro, Ascona,
6. Angelo Primo, negoziante, Locarno.

Dal socio sig. prof. Nizzola:

7. Stefani Gioachimo di Agostino, maestro, Prato-Leventina.

Dal socio Maurizio Pellanda:

8. Caglioni Giuseppe, Ascona.

Dal socio dott. Pellanda:

9. Orelli Giuseppe, dottore, Locarno,
10. Bezzola Federico, ingegnere, di Comologno, a Bellinzona.

Dal socio prof. Ferrari:

11. Giannini Francesco di Corticiasca, professore a Curio.

Dal socio sig. prof. Rossetti:

12. Giannini Erminio, maestro, Quinto.

Dal socio sig. Antonio Perucchi:

13. Pancaldi-Pasini Angelo, ricevitore, Ascona.

Dal socio sig. Carlo Colombi:

14. Giuseppe Landwing, in Bellinzona,
15. Giorgio Tschudi, capo telegrafista, Bellinzona.

Dal socio sig. prof. Mona:

16. Janner Giovanni Battista, professore, Cevio.

Dal socio sig. avv. Bruni:

17. Pedrazzini Attilio fu avv. Michele, Bellinzona.

Dal socio sig. dott. P. Pedrazzini:

18. Franzoni Francesco di Battista, in Ascona.

Dal socio sig. canonico Ghiringhelli:

19. Marcionetti Pietro di Sementina.

Dal socio sig. Davide Marcionni:

20. Barni Angelo, in Brissago.

Dal socio sig. avv. Pozzi:

21. Bianchi Santino, impresario, Avegno.

Dal socio sig. Filippini Osvaldo:

22. Dotta Emilio di Carlo, Airolo,

23. Ramelli Carlo fu Carlo, Airolo.

Dal socio sig. Cattò Maurilio:

24. Lodovico Kiehne, in Bellinzona.

Il nuovo socio sig. Giuseppe Caglioni prende parte all'adunanza.

Il f. f. di segretario sig. Maurizio Pellanda dà lettura della relazione sulla gestione del Comitato Dirigente durante l'anno 1877-78, — relazione e gestione che vengono approvate:

Onorevoli Soci!

Assunto da breve tempo alle funzioni provvisorie di Segretario di questa Società dopo la demissione data dal titolare signor prof. Pedrotta, mi vedo fuori di posizione di potere, come era consuetudine, fornire un particolareggiato rapporto su quanto ha operato la Commissione Dirigente in questo primo anno di sue funzioni. Però compatibilmente colle circostanze e col tempo, quanto mi venne fatto di rilevare esporrò brevemente.

La prima riunione della Commissione ebbe luogo in Brissago il giorno 5 febbraio sotto la presidenza del signor D. Pietro Bazzi, eletto nell'ultima Assemblea sociale tenuta in Biasca. In questa riunione vennero trattati ampiamente diversi oggetti, i principali dei quali furono:

1. Della proposta Vannotti pel trattato di agricoltura adatto alle scuole elementari, pel quale oggetto, come fu proposto nell'Assemblea di Biasca, venne scelto il trattatello dell'Abate Fontana, da rivedersi da apposita Commissione, la quale sappiamo vi fece gli emendamenti e le aggiunte come vedrete fra poco.

2. Della Memoria Curti per ovviare all'insufficienza dell'istruzione nelle reclute.

Il Comitato in questo proposito ed estendendo a più vasto campo il suo zelo, credette bene di incaricare il sig. Dott. Pellanda di tessere un reclamo all'alto Consiglio federale per salvaguardare la istruzione del popolo dagli attentati diretti ed indiretti che possono esser volti ad infirmarne il progresso.

3. Di un ricorso del sig. Agostino Mona, contro la Gramatichetta Curti, il quale fu deferito ad apposita Commissione per valevole risposta che poi vedrete.

4. Si studiò il modo di dare nuova attività e vigore alla Commissione per gli studi storici, e tale Commissione venne designata parte pel Sopraceneri e parte pel Sottoceneri, perchè avesse maggior comodo di occuparsi senza lunghi viaggi e gravi spese.

5. Sul premio d'incoraggiamento agli autori delle migliori opere scientifiche: ed anche questo oggetto venne affidato ad una Commissione, la quale ha già pubblicato la rispettiva relazione.

6. Si occupò assai della opportunità di anticipare i rapporti commissionali, secondo il reclamo fatto in Biasca dal socio sig. Avanzini, affinchè si potessero sottoporre, a mezzo dell'*Educatore*, a ciascun socio prima dell'Assemblea generale, e il Comitato vi ha provveduto.

7. Sulla necrologia dei soci defunti.

8. Sul miglior impiego dei fondi sociali.

9. Sulla modificazione dello Statuto relativamente alla mansione dell'Archivista.

10. Sulla scadenza della nomina del cassiere e relativa proposta di conferma da farsi all'Assemblea generale.

Tutte queste trattande furono ben discusse ed esaurite; ma duole il dover dire che alcune Commissioni non diedero a suo tempo le desiderate relazioni, per cui anche quest'anno ci è d'uopo di contentarci di udire e giudicare di molte cose importantissime in seguito alla semplice ed unica lettura delle relazioni stesse.

In seguito il prelodato Presidente, che è pur tutto zelo per la causa della educazione pubblica, si impensierì fuor di modo sull'importanza e sulla responsabilità della carica di presidente. Egli, uomo tranquillo e indipendente per ogni rapporto, non uso mai a gravi e serie occupazioni fuori de'suoi interessi, e troppo modesto e diffidente di sè, cominciò a preoccuparsi tanto della sua posizione, che si rese inquieto, inappetente, insonne, sì da meritare un assoluto riposo. Intervenuta l'opera del medico, fu naturalmente prima ordinazione quella di togliere la causa della indisposizione, quindi la rinuncia alla carica di Presidente e lo svestimento d'ogni relativo incombente, ciò che fece con sua lettera 27 febbraio p. p., che sta negli atti.

Se un tale fatto recò alla Commissione e a tutti grave rammarico, ci gode l'animo di poter annunciare, che la demissione e la consecutiva cura furono coronate dal miglior successo, avvegnacchè il nostro distinto e benemerito socio Don Pietro Bazzi gode migliore salute.

La Commissione continuò però le sue radunanze diretta dal Vice-Presidente Dottore Pellanda, e nel giorno 11 aprile si occupò della demissione del rev. sig. Don Pietro Bazzi da Presidente della Società, e poi passò a trattare di una domanda della Redazione dell'*Educatore* di un Aggiunto alla medesima colla relativa gratificazione, domanda che la Commissione provvisoriamente ha già favorito, e che ora sottopone alla vostra approvazione.

In seguito la Commissione nel giorno 16 giugno si radunò per prendere cognizione:

1. D'alcuni conti d'amministrazione ordinaria.

2. Di un pregiato lavoro d'antichità ticinese del socio sig. E. Motta, primo frutto della Commissione di Geografia storica e di Antichità ricostituita, il quale, considerato attentamente, si trovò degno di tutto l'encomio come ciascuno di voi potrà in effetto vedere, per cui il Comitato si fece dovere di esternare al distinto Autore la piena soddisfazione, ed ora all'esame vostro lo sottoponiamo perchè prendiate a tale riguardo quelle risoluzioni che crederete meglio del caso.

Eccovi i più salienti punti del primo anno di nostra amministrazione sui quali credemmo conveniente intrattenervi.

Dovete, onorevoli soci, notare che la Commissione Dirigente, quantunque abbia fatto tanto da meritarsi la vostra approvazione, molto più avrebbe fatto e più precocemente quanto al tempo, se non fossero occorse due demissioni, e se il sig. Giorgetti non fosse stato immensamente disturbato dalla diffidazione a tre mesi fattagli dal lod. Governo, la quale gli rubò, per le sue conseguenze, tempo infinito nello scrivere, reclamare e raccomandarsi.

Chiusura di questa breve relazione sia la dolorosa ricordanza dei soci che irreparabilmente perdemmo nel breve volger di questo anno:

1. Dottore Agostino Pozzi di Castel S. Pietro, deputato al Gran Consiglio, il cui cenno necrologico è apparso sull'*Educatore* N° 1.

2. Avv. Giambattista Bianchetti di Locarno, già Ispettore scolastico, ricordato nel N° 2.

3. Avv. Carlo Giuseppe Rusconi di Giubiasco, già Presidente del Tribunale d'Appello, nel N° 3.

4. Avv. Pietro Bettetini d'Ascona, Segretario di concetto presso il Dipartimento dell'Interno, nel N° 4.

5. Don Alberto Poncini di Agra, nel N° 5.

6. Avv. Andrea Molo di Bellinzona, ex Procuratore Pubblico, nel N° 6.

7. Avv. Francesco Mariotti di Locarno, Ispett. scolastico e Comandante di Battaglione e di Circondario, nel N° 8.

8. Avv. G. B. Meschini di Alabardia, Segretario del Dipartimento di Giustizia, nel N° 12.

9. Giovanni Bertola di Vacallo, ex Consigliere, nel N° 15.

Con ciò chiudendo questa breve relazione, facciamo voti perchè ci torni in avvenire questo pio ricordo meno acerbo e doloroso di quest'anno, sia pel numero, sia per le qualità dei soci perduti, quali tutti, meno il Nestore del Tribunale Supremo, Rusconi, scesero nel sepolcro nel fiore della virilità.

Pel Comitato
M. Pellanda, Segret.° provv.

Il Cassiere sig. prof. Vannotti legge un dettagliato rapporto circa il movimento amministrativo e di cassa dell'anno 1877-78, e gli annessi Prospetti, cioè: Conto-Reso 1877-78, — Stato della sostanza sociale al 15 settembre 1878, — Preventivo pel 1878-79. — Questi atti vengono rimessi all'esame di una Commissione composta dei signori avv. Varenna, notajo Pancaldi, ed avv. Casserini, perchè riferisca nella tornata di domani.

Onorevoli Signori Presidente e Soci!

Allorchè nello scorso anno aveva l'onore di presentarvi il Rapporto amministrativo di quell'esercizio, vi faceva notare lo stato florido delle nostre finanze, riconosciuto per tale anche dalla lodevole Commissione di revisione, la quale calcolava il nostro patrimonio a meglio di franchi 13,000. Anche in quest'anno sono in grado di assicurarvi che, malgrado qualche spesa straordinaria, lo stato della sostanza nostra, non diminuì, ma gradatamente aumentò, come rileverete dai prospetti annessi a questo rapporto.

Spirando col presente anno il tempo seennale di mia carica come cassiere, prima di entrare nel riposo che vorrete accordarmi, stimo di far cosa grata ed opportuna di dare uno sguardo retrospettivo sull'andamento finanziario della nostra filantropica associazione.

Alli 2 settembre 1871 il patrimonio della nostra Società era di franchi 6,051; nel 1872 e 73 saliva a circa fr. 6,500; nel 74 e 75 toccava

i fr. 7,400; nel 76 e 77 montava a fr. 9,300 (non compreso il lascito degli Azionisti della vecchia Cassa di risparmio, il cui titolo officiale d'investitura non abbiamo ancora in mano), e nel corrente anno il nostro capitale fruttante sale alla bella cifra di fr. 13,264. 47. A questa somma si dovrebbe aggiungere il valore dell'Archivio sociale, della bandiera ecc. e per tal modo noi ci troveremmo in possesso di un patrimonio liquido di oltre fr. 14,000!

Questo successivo aumento della sostanza sociale non è dovuto ai soli risparmi annuali ordinari, ma va principalmente attribuito ai buoni coefficienti forniti dai legati Bazzi e Landerer e dagli Azionisti della vecchia Cassa di risparmio. Nè si dimentichi che l'Amministrazione accrebbe (sempre coll'approvazione dell'assemblea) in questi ultimi tempi alcune poste meritevoli d'aumento; che fece offerte ed elargizioni straordinarie p. e. al monumento Perucchi, al monumento Lavizzari, alla Società di apicoltura, alla Societá di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi, ai danneggiati svizzeri dalle alluvioni del 1876, agli incendiati di Airolo del 1877; sostenne spese di stampa per monografie diverse, per la confezione della bandiera sociale, per l'archivio ecc.

Con un capitale solidamente costituito ed utilmente impiegato di 13,000 franchi e più, la Società nostra trovasi ora in grado di entrare in una nuova fase di attività, e di sviluppare l'opera sua benefica e feconda, in conformità dei dispositivi del proprio Statuto. E mentre noi assistiamo tutto giorno allo scadimento ed alla dissoluzione di varie Società filantropiche regionali e cantonali, è con orgoglio (certo non condannabile) che affermiamo la nostra prospera esistenza, alla quale sorride lusinghiero l'avvenire. Peccato che molti maestri, alcuni professori e direttori, e cittadini distinti non si curino e forse disdegnino di farsi inscrivere nell'albo sociale: di costoro si può veramente dire che hanno occhi per non vedere ed orecchi per non udire!

Facendo ritorno al conto-reso del corrente anno, voi troverete, o signori, che la nostra azienda si chiude con un'entrata di fr. 4,760. 17 ed un'uscita di fr. 4,430. 72, quindi con un'attività di cassa a pareggio di fr. 329. 45. Se dalle somme anzidette diffalchiamo le poste straordinarie, vale a dire fr. 2,730. 67 all'entrata (provenienti dalla rimanenza attiva dello scorso esercizio e dall'incasso delle due cartelle in conto corrente, presso l'Agenzia della Banca cantonale di Mendrisio) e franchi 2,600 all'uscita (dipendenti dal sussidio degli incendiati di Airolo (100), dall'acquisto di 4 obbligazioni del Consolidato redimibile (2,000), da un libretto sulla Cassa di risparmio (500) ecc.), troveremo che il movimento annuo ordinario della nostra cassa, poco si discosta dai prece-

denti, offrendo esso un'entrata di fr. 2,029. 50 di fronte ad una sortita di fr. 1,830. 72; quindi una differenza utile di fr. 198. 78.

Malgrado ripetute istanze fatte dalla Commissione dirigente per « sollecitare dalla direzione della vecchia Società della Cassa di risparmio l'erezione dell'atto che tenga luogo di titolo del capitale legatoci dalla detta Società » (v. rapporto di gestione dello scorso anno), non solamente non si è potuto quell'atto ottenere, ma nemmeno una semplice ricevuta da parte dell'istituto che tiene in deposito quel nostro capitale. Finora non si è potuto eziandio incassare l'interesse 1878 su tale capitale maturato, quindi fu giuocoforza portarlo in preventivo, in un a quello del 1879.

Le tasse annuali dei nostri soci dimoranti in Italia vengono esatte dal distinto nostro socio sig. Gius. Muralti in Milano e voi avete in atti la di lui lettera di scarico in data 12 agosto p. p.

Voi troverete debitamente documentate le diverse poste al dare ed all'avere, documentato lo stato della sostanza sociale (meno quanto venne di sopra notato), e sufficientemente approssimativo il conto-preventivo 1879, il quale fu accompagnato da osservazioni in quelle poche poste che subirono un aumento.

Piacciavi quindi porre a sindacato gli atti che ho il vantaggio di sottomettervi ed onorarli (se li troverete conformi) della vostra approvazione.

Intanto gradite i sentimenti di distinta stima del vostro cassiere:

Ascona, 21 settembre 1878.

Prof. VANNOTTI GIOVANNI.

Conto-reso per l'anno 1877-78

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

ENTRATE.

1877. Novembre 15	— Rimanenza attiva, come dal precedente conto-reso	fr.	444. 77
» » »	— Tassa di reingresso del socio signor Santino Delmuè . . .	»	5. —
» Dicembre 8	— Tasse d'ammissione di N. 20 nuovi soci (compreso il sig. De-Castro) a fr. 5	»	100. —
	Da riportarsi	fr.	549. 77

			Riporto	fr.	549. 77
1877 Dicembre	13	—	Tasse 1877 di N. 11 soci domiciliati in Italia, a mezzo del signor G. Muralti, a fr. 3 . .	»	33. —
» »	»	—	Incassati i vaglia 2° semestre 1877 nostre 3 Cartelle ferr. Gottardo	»	33. 75
1878. Febbraio	20	—	Incassate le 2 Cartelle in Conto corrente presso l'Agenzia della Banca cantonale in Mendrisio, onde impiegarne l'ammontare più utilmente	»	2,285. 90
» »	»	—	Incassati i vaglia 2° semestre 1877 nostre 6 Cartelle sul Consolidato	»	67. 50
» Aprile	»	—	*Idem* delle 9 Azioni sulla Banca cantonale × fr. 14 . . .	»	136. —
» »	»	—	*Idem* 1° aprile nostre 3 Cartelle ferrovia del Gottardo . . .	»	33. 75
» Maggio	31	—	Tasse 1878 di 473 soci in Isvizzera × fr. 3	»	1,419. —
» »	»	—	*Idem* 11 soci in Italia (a mezzo del s/cassiere sig. Muralti) . .	»	33. —
» »	»	—	*Idem* 43 abbonati all'*Educatore* × fr. 2	»	86. —
» »	»	—	*Idem* 3 abbonati × fr. 5 . . .	»	15. —
» Giugno	30	—	Incass. il vaglia 1° semestre 1878 nostre 6 Cartelle sul Consolidato	»	67. 50
			Totale	fr.	4,760. 17

Uscite.

1877. Ottobre	15	—	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 2° trimestre 1877 . .	fr.	21. 25
» »	»	—	Al f. f. di segretario sig. Salvadè per oggetti di cancell. Mand. N. 1	»	19. 74
» »	»	—	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 3° trimestre 1877 . .	»	25. 15
» Novembre	9	—	Sussidio a favore de' danneggiati		
			Da riportarsi	fr.	66. 14

			Riporto	fr.	66. 14
			di Airolo (incendio). Mand. N. 2	»	100. —
1878. Gennaio		10 —	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 4° trimestre 1877 . .	»	24. 95
»	»	20 —	Al f. f. di segretario sig. Salvadè per compenso lavori straor. M. 4	»	60. —
»	»	» —	Allo stesso per spese borsuali sostenute. Mandato N. 5 . . .	»	5. 95
»	»	» —	Al tipografo sig. Colombi per stampati diversi. Mandato N. 3 .	»	160. —
»	Marzo	10 —	Acquisto di N. 4 Obbligazioni sul Consolidato redimibile portanti i N. 1207, 1208, 1209, 1210, da fr. 500 cad. al 4 ½ % .	»	2,000. —
»	»	» —	Al segretario signor Pedrotta per rimborso interessi e provvigione s/d. Obbligazioni. Man. N. 7	»	26. 80
»	»	» —	Per abbonamento 1878 al giornale l'*Educateur*	»	5. 15
»	Aprile	20 —	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 1° trimestre 1878 . .	»	25. 75
»	»	30. —	Annuo contributo alla Società di mutuo soccorso fra i docenti. Mandato N. 8	»	50. —
»	Maggio	31 —	Deposti alla Cassa ticinese di risparmio sul libretto N. 4808 .	»	500. —
»	Giugno	29 —	Alla redazione dell'*Educatore* per l'anno 1878 e compilazione dell'*Almanacco popolare*. Mand. 9	»	400. —
»	»	» —	Al f. f. di segretario sig. Salvadè per affrancazioni postali. Man. 6	»	1. 80
»	Luglio	7 —	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 2° trimestre 1878 . .	»	25. 20
»	»	» —	Al tipografo signor Colombi per stampa *Educatore* 1° semestre ed altre spese. Mandato N. 10	»	480. —
»	»	» —	Per N. 16 assegni respinti all'officio postale di Curio × fr. 0. 12	»	1. 92
			Da riportarsi	fr.	3,933. 66

		Riporto	fr. 3,933. 66
1878. Luglio	7 —	Storno della tassa d'ammissione del prof. V. De-Castro . . .	» 5. —
» Agosto	10 —	Al cassiere per affrancazioni postali, gruppi ed oggetti di cancel.	» 24. 06
» Settembre	10 —	Al tipografo signor Colombi per stampa *Educatore* 2° semestre ed altre spese. Mandato N. 11	» 468. —
		Totale	fr. 4,430. 72

Bilancio al 15 settembre 1878.

Totale Entrate	fr. 4,760. 17
» Uscite	» 4,430. 72
Rimanenza attiva	fr. 329. 45

Stato della Sostanza sociale al 15 settembre 1878.

N. 9 Azioni Banca cantonale al valor nominale di fr. 200	fr.	1,800. 00
» 1 Azione Ferr. Gottardo da nominali fr. 500 (versati	»	300. 00
» 6 Obbligaz. del Consol. 1858 da fr. 500 (interesse sem.)	»	3,000. —
» 3 *Idem* Prestito ticinese sulla ferrovia Gottardo *(Idem)*	»	1,500. —
» 4 *Idem* Consol. redim. 1878 da fr. 500 (interesse ann.)	»	2,000. —
» 1 Libretto sulla Cassa ticinese di Risparmio al 4 %	»	500. —
Capitale assegnato dalla vecchia Cassa di Risparmio . .	»	3,687. 50
Inter. 1878 già maturato su detto capit. e non ancor versato	»	147. 52
Rimanenza attiva esistente in Cassa	»	329. 45
Totale	fr.	13,264. 47

Conto Preventivo 1878-79.

ENTRATE.

Tasse arretrate 1878 dei soci all'estero	fr.	20. —
» d'ingresso di supposti 20 nuovi soci × fr. 5 . .	»	100. —
» 1879 di 480 soci × fr. 3	»	1,440. —
» 1879 di 45 abbon. all'*Educatore* (maest. elem.) × fr. 2	»	90. —
Da riportarsi	fr.	1,650. 00

Riporto	fr.	1,650. 00
Tasse 1879 di 3 abbonati × fr. 5	»	15. —
Interesse presuntivo sulle 9 Azioni Banca Canton. × fr. 12	»	108. —
» delle 6 Obbligazioni sul Consolidato × fr. 22. 50	»	135. —
» delle 3 Obblig. Prestito ferr. ticinese × fr. 22. 50	»	67. 50
» delle 4 Obblig. Consolidato redimibile × fr. 22. 50	»	90. —
» sul Libretto Cassa di Risparmio da fr. 500 . . .	»	20. —
» 1878 e 1879 sul capit. legato dalla vec. Cassa Risp.	»	295. —
Rimanenza attiva alli 15 settembre 1878	»	329. 45
Totale	fr.	2,709. 95

Uscite.

Stampa dell'*Educatore*	fr.	1,000. —
Stampati di supplemento	»	160. — [1])
All'officio Gazzette per porto *Educatore*	»	200. — [2])
Per redazione *Educatore* e compilazione *Almanacco* . .	»	400. —
Annuo contributo alla Società di mutuo socc. fra i docenti	»	50. —
Contribuzione per un convivio di bambini (pendente) .	»	80. — [3])
Spese postali e di cancelleria, abbonamenti ecc.	»	80. — [4])
Spese imprevedute	»	200. —
	fr.	2,170. —
Avanzo a pareggio da destinarsi	»	539. 95
Totale	fr.	2,709. 95

Si rimette a domani la lettura e discussione del Rapporto sull'adottamento del piccolo trattato d'agricoltura dell'Abate Fontana per le scuole primarie, — e ciò in aspettazione del relatore sig. avv. Bertoni.

Sulla Memoria del sig. prof. Curti per ovviare all'insufficiente istruzione nelle reclute, il sig. dott. Pellanda legge un ben elaborato Memoriale da indirizzarsi alla superiore Autorità nello scopo di ovviare al lamento del signor prof. Curti, — ma sul

1) Aumento di fr. 40, come all'uscita 1878.
2) Stante legge federale d'aumento sugli stampati spediti per posta.
3) Aumento di fr. 40 a titolo d'incoraggiamento.
4) Aumento di fr. 10, essendosi compreso abbonamento *Educateur* ecc.).

riflesso che dal Consiglio federale si sta elaborando il Regolamento sull'istruzione primaria nella Confederazione, e che anche sul tappeto del Gran Consiglio sta un Progetto di riforme scolastiche, si risolve di sospendere l'innoltro del suddetto Memoriale, rimettendolo però ad una Commissione per le opportune osservazioni. E ciò in seguito a discussione, alla quale presero parte i soci Gobbi, dott. Pedrazzini, not. Pancaldi, Varenna e Giorgetti.

Il sig. prof. Giorgetti dà lettura del Rapporto circa il Saggio del signor prof. Mona sull'avviamento allo studio della lingua italiana, provocato dalla seguente Memoria dello stesso signor Mona:

Al Comitato Dirigente

della Società Ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Egregi Colleghi ed Amici!

I.

Ognuno di noi è pienamente persuaso, che i buoni libri di testo sono preziosi ferri del mestiere nella officina scolastica, e che per conseguenza importa molto che vengano possibilmente migliorati questi potenti ausiliarj della scuola. Da questo lato è consolante il poter constatare, che vennero successivamente appagati in questi ultimi anni, parecchi voti dei nostri docenti, e ciò a grande profitto dell'insegnamento.

II.

In fatto di libri di testo una grave lacuna rimaneva da riempire dopo che — or sono alcuni anni — la Società degli Amici della Pubblica Educazione ebbe definitivamente proscritto dalle scuole del popolo le gramatiche di vecchio conio, alle quali si volevano sostituiti nuovi testi concepiti in guisa da corrispondere plausibilmente alle molteplici esigenze della moderna pedagogia. Se non che — come già dissi in altra occasione — demolire è più facile che riedificare: constatare i difetti della vecchia scuola era più agevole che apportarvi efficace rimedio. Ne sono prova i tentativi — più e meno infelici — che si sono fatti per ricolmare soddisfacentemente codesta lacuna dell'insegnamento elementare.

Desideroso di contribuire del suo meglio al conseguimento del grande scopo, lo scrivente ha voluto portare egli pure la sua pietra al nuovo edificio in costruzione col pubblicare nell'*Educatore della Svizzera Italiana* il sunto d'una recente accreditatissima opera pedagogica della Svizzera Tedesca (del celebre Prof. Rüegg, già direttore del Seminario pedagogico di Berna) coll'aggiunta di un saggio di *Esercizi graduati* (proposizioni modello e composizioni libere) modellati appunto sul sistema suddetto, ad uso delle scuole elementari italiane.

Quanto il nuovo progetto trovò amica accoglienza presso i sinceri e *disinteressati* amici del progresso scolastico, altrettanto riuscì inviso alla privata speculazione, la quale, lungi dal rallegrarsi del nuovo tentativo, non seppe vedervi altro che una minaccia al proprio *materiale interesse*. E che ciò sia, lo prova all'evidenza lo zelo *parziale* con cui qualche giornale, all'apparire del mio scritto, sorse, non tanto a discutere le nuove dottrine da me propugnate, quanto a difendere a spada tratta un' operetta scolastica già stampata (1) della cui opportunità le persone dell'arte (e i maestri elementari in ispecie) non possono capacitarsi, e che — ciò non ostante — vien portata alle stelle, e si vorrebbe far entrare in Cielo a dispetto dei santi. Questo severo giudizio è poi vie più autorizzato dal fatto, che, avendo lo scrivente presentato allo stesso giornale (2) alcune contro-osservazioni in proposito, LO SCRITTO FU RESPINTO.

Basterebbe questo fatto, per sè solo, a dispensarci dall' occuparci ulteriormente d'un libro, il quale si condanna da sè stesso, dal momento che può trovare ed accettare un così parziale patrocinio. Ciò non ostante, trattandosi d'uno strumento pedagogico importantissimo (e ciò tanto più se destinato a diventare testo *obbligatorio* nelle nostre scuole) non sarà opera vana il sottoporre alla vostra assennatezza qualche nuova considerazione; abbiam motivo di credere che le nostre parole — severe o no — saranno l'interpretazione dell'opinione pubblica.

III.

Invano ci si getta in faccia — per turarci la bocca e precluder l'adito ad ogni ulteriore passo in favore dell' insegnamento linguistico — che la nuova gramatica Curti ha ricevuto ormai la *sanzione* della nostra Società Demopedeutica ecc. La Società ha fatto benissimo, se

---

(1) La nota Gramatichetta Curti.

(2) Il « Gottardo ».

ha saputo grado all'autore pel suo lavoro a prò della popolare educazione, e se ne ha votato l'introduzione — in via di esperimento — nelle scuole ticinesi. Ma se Essa ha creduto bene di incoraggiare quella, qualsifosse nuova produzione scolastica, non ha però certo inteso con ciò di escludere ogni altro eventuale lavoro futuro, tendente al medesimo scopo; imperocchè — come già scrivevamo testè in proposito — «il tributo di gratitudine, che paghiamo al bene, non ci deve impe»dire di aspirare al meglio. Il progresso è un diritto ed un dovere: »è la condizione dell'umanità». E che la nostra Società così la pensi, è facile desumerlo dal fatto che, nonostante la *pretesa* sanzione della gramatichetta in discorso, Essa non mancò, in seguito, di prendere in considerazione ed incoraggiare un altro lavoro analogo (1), come pure le piacque occuparsi benevolmente del saggio presentato dallo scrivente, che per risoluzione della Società stessa (2), sarà sottoposto all'esame di un'apposita Commissione da nominarsi.

Sorpasseremo la invereconda pretensione che la Gramatichetta Curti — come dagli interessati suoi panegiristi si va strombazzando — sia un sistema affatto *nuovo* per noi, che «di un simile piano, e così ese»guito, non era mai stato veduto esempio nè migliore, nè pari, nè pure »inferiore nelle scuole popolari del nostro Ticino». Non si ha che ad interrogare gli allievi della Scuola di Metodo, da Parravicini in poi, per convincerci del contrario. Come già osservammo altra volta, le dottrine pestalozziane ci erano tutt'altro che ignote. Il principio dunque non mancava, ma solo lasciava a desiderare l'applicazione; e se l'operetta Curti avesse appena mediocremente corrisposto alla pubblica aspettazione, l'avremmo accolta con riconoscenza, e certo non ci sarebbe venuta la tentazione di sobbarcarci allo spinosissimo tentativo di un nuovo miglior lavoro consimile. Ma il vagheggiato Manualetto è di sì vitale importanza per la scuola elementare, e l'operetta Curti è talmente lontana dal corrispondere alle prescrizioni della moderna pedagogia (pestalozziana), che non ci parve possibile che le nostre scuole avessero ad accontentarsi di quel primo parto gramaticale; e, animati dal vivo desiderio di meglio, ci siamo messi arditamente all'opera. Qualunque sia per esserne il risultato, ci sarà sempre confortante il pensiero di aver pagato il nostro tributo al progresso scolastico.

---

(1) Recente produzione del prof. E. Baragiola.

(2) Biasca, ottobre 1877.

IV.

Fra i principii fondamentali della scuola pestalozziana primeggiano per importanza i seguenti:

1. Che — a grande differenza della vecchia scuola papagallesca — coll'occasione che si insegna al fanciullo a parlare, s'abbia in pari tempo da svilupparne l'intelligenza, arricchirne la mente di cognizioni utili ed ingentilirne il cuore.

2. Che la scoperta della verità abbia, possibilmente, ad esser opera dello scolaro sotto la sapiente guida del docente, il quale deve avvezzare l'allievo all'osservazione ed alla riflessione obbligandolo a sempre *esaminare, confrontare* e *discernere.*

3. Che l'insegnamento elementare di lingua debba assecondare il progressivo sviluppo del fanciullo sotto ogni rapporto, cioè tanto sotto il rapporto *oggettivo* che *etimologico* e *sintassico;* e ciò a grande differenza del vecchio andazzo, il quale faceva della *Etimologia,* della *Sintassi* e della *Composizione,* propriamente detta (composizione libera) tre rami separati d'insegnamento, mentre invece la scuola odierna vuole che camminino simultaneamente e paralellamente, per formare assieme, un tutto armonico e compito.

4. Punto di partenza degli esercizi di lingua debb'essere la *più semplice* espressione del pensiero (cioè il più semplice rapporto tra soggetto ed attributo), per passare gradatamente alle diverse forme, cioè dalla proposizione *semplicissima* alle proposizioni *progressivamente* ampliate, quindi alle *composte,* indi alle *coordinate* e finalmente ai *periodi* di due e più membri.

Ciò posto, si presenta all'autore della gramatica in questione ed ai suoi preconizzatori il seguente semplice dilemma: O voi rifiutate le suaccennate teorie o le accettate. Se le rifiutate, non appartenete alla scuola di Pestalozzi; se le accettate, siete in aperta contraddizione con voi stessi, perchè — *praticamente* — è tanto distante la gramatica Curti dallo spirito della scuola pestalozziana e, in genere, dalle viste della pedagogia moderna, come è distante il polo artico dal polo antartico. Nulla è più facile che il provarlo. Ma ci dispensiamo volontieri dall'entrare qui in noiosi dettagli in proposito, sia perchè ciò non è lo scopo della presente Memoria, sia perchè ebbimo già ad occuparcene di proposito in altra occasione (Vedi il relativo opuscolo: *Esame critico della Gramatichetta Curti* ecc., di cui si uniscono alcuni esemplari).

V.

Per quanto rincrescevole, la critica è però talvolta non solo lecita, ma doverosa. Tale è il caso presente. Nè l'Autore della criticata operetta può adontarsi del nostro rigore. « Chi cerca trova », dice il proverbio. Se la Gramatichetta Curti si fosse accontentata di presentarsi al pubblico e aspettare modestamente — come han fatto altre produzioni simili — il verdetto della pubblica opinione; noi ci saremmo ben volontieri dispensati dall'ingrato assunto di censurarla. Della quale nostra indulgente intenzione non è lecito dubitare, se si osserva che nel nostro primo opuscolo « Sull'insegnamento della lingua materna..... », quantunque conoscessimo molto bene la gramatica C. ed avessimo fin d'allora la piena convinzione della sua insufficienza, abbiamo ciò non ostante avuto la delicatezza di non parlarne minimamente. Ma dal momento che essa si vuol imporre alla scuola popolare; dal momento che non vuol ammettere concorrenza, nè tollerare censura, e che, affine di sostenersi nell'opinione pubblica, non si rifugge anche dal ricorrere alla mala fede *mutilando* e *svisando* le parole avversarie (1) per renderle vulnerabili; allora essa non merita più alcun riguardo, e deve attribuirlo a sè stessa, se abbiamo osato dirle francamente le sue verità. I maestri e le maestre, che non hanno alcun interesse di trovarsi per le mani un testo disadatto, ce ne sapranno grado.

Salute e fratellanza.

Locarno, 22 febbrajo 1878.

AGOSTINO MONA.
Professore di lingue.

---

(1) Decisamente un tratto d'insigne mala fede è quello, con cui ripetutamente in più numeri del *Gottardo* fu citato — slealmente mutilato e per conseguenza svisato — il nostro giudizio intorno all'*ordinamento delle idee.* (Vedi in proposito un nostro articolo apparso nell'*Educatore* in data 4 novembre 1877). Ogni onesto, che sia bene al fatto della quistione, non ha potuto che deplorare che si potesse fare un sì sguajato abuso della stampa. Figuriamoci! Avendo noi detto a tutta ragione, nel citato articolo di novembre, che il metodo Curti pecca di *papagallismo*, in quanto che egli presenta ai suoi allievi (per esercizio di nomenclatura) delle intere colonne di nomi già classificati e muniti del rispettivo articolo singolare e plurale, mentre noi invece vorremmo che i nomi fossero, nel testo, disposti ALLA RINFUSA, per essere ordinati dagli scolari stessi, per analogia, cioè ad imitazione delle proposizioni modello da cui si suppongono preceduti; si è avuto l'audacia di cercar di metter le nostre parole in ridicolo sbraitando sfacciatamente su pei

Alla lodevole Direzione
della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

L'incarico che ci avete dato di esaminare e riferire sopra il saggio di un'operetta progettata dall'egregio professore signor Agostino Mona per l'avviamento allo studio della lingua italiana secondo il metodo pestalozziano, non è certamente dei più lievi, nè il meno irto di difficoltà.

Tanto si è già detto e scritto in condanna de' vecchi sistemi di grammatica che noi stimiamo inutile aggiungere commenti sul merito di quelli. Bensì non possiamo dispensarci dal dire alcunchè di talune delle opere recenti, ed in ispecie della grammatichetta compilata dal ben noto ed esperto educatore, signor Giuseppe Curti, la quale fornì materia alla stampa di viva discussione. L'operetta del signor Curti fu anche studiata, discussa ed approvata dalla nostra Società, non che dal lod. Dipartimento di pubblica educazione, dal quale fu anche approvata ed ha fatto già la sua prova nelle nostre scuole elementari, certamente non senza grande vantaggio in conto del risultato che col mezzo delle vecchie grammatiche si otteneva.

Se si volesse ergersi a critico severo si troverebbe sicuramente qualche cosa a censurare anche intorno a quest'operetta, eccellente nel suo complesso. Ma chi è che ponendo mano ad un'opera nuova, sia così felice da condurla a compimento senza dare in qualche inciampo? senza addurre un qualche esempio non ben meditato, proporre qualche esercizio non intieramente adatto all'età, alla condizione, all'attitudine dei giovinetti alle cui mani il libro è destinato? Chi mai potrebbe sperare di riuscire ad evitare ogni scoglio, ogni dubbiezza, ogni errore? Altro è discutere teoricamente, altro il venire all'atto pratico.

Quello che importa per ora si è il constatare, come già venne fatto, che il signor Curti è riuscito a dare alle nostre scuole un libro nuovo, unico finora, consono alle idee dei contemporanei pedagogisti; noi gli abbiamo fatto plauso, come faremo sempre plauso ed incoraggiaremo tutti coloro che riusciranno a fare altrettanto e meglio, ben ritenendo che i primi trovati, quantunque imperfetti, hanno pregio incomparabilmente maggiore de' perfezionamenti che in seguito di tempo lor vengono fatti.

---

giornali che noi proponevamo un metodo ALLA RINFUSA. Ma noi abbiamo tutta la fiducia che la grande maggioranza dei lettori — e in ispecie le persone assennate che compongono il Comitato dirigente della nostra Società Pedagogica — non si saranno lasciati mistificare.

Ora eccoci al signor Agostino Mona. Noi abbiamo esaminato il saggio dell'operetta ch'egli ha ideato di compilare per l'avviamento allo studio della lingua italiana; e non possiamo a meno di affermare essere detto saggio eccellente; cioè logico e ragionevole quanto si può desiderare; e certo si può arguire che l'operetta condotta a termine sulle basi da lui prefisse sarà per fare ottime prove nelle scuole del popolo: noi con ansia la aspettiamo.

Quanto alla critica che il signor Mona muove all'operetta del signor Curti, secondo noi ha il suo pro ed il suo contro. Egli trova un inceppamento allo svolgimento del pensiero del giovinetto il metodo esibito dal signor Curti, perchè nella serie degli esercizi pratici presenta un dato ordinamento, una certa classificazione delle idee la quale facilita all'allievo lo svolgimento pratico dell'esercizio. Con siffatto metodo secondo il signor Mona, all'allievo più non resta che seguire una via già tracciata; poco o nulla gli resta a fare col proprio criterio. Egli vorrebbe invece proporre nei suoi esercizi idee di ogni genere e specie alla rinfusa per lasciare all'allievo l'impegno di sceverarle e di ordinarle. E qui noi non sapremmo davvero giudicare quale dei due metodi andrebbe prescelto. Molto può dipendere dall'attitudine degli allievi, molto dal buon criterio e dall'abilità dei docenti. Fra gli allievi vi saranno di quelli i quali nello svolgimento di un esercizio esibito dal signor Mona eserciteranno proficuamente le loro facoltà intellettuali; ma chi può dire che altrettanti non abbiano a perdersi in una prova faticosa ed inutile e uscirne scoraggiati? Laddove secondo il metodo Curti, dato il primo avviamento più facile, potrebbe l'allievo nello svolgimento del tema riuscire con maggior vantaggio. Giova il supporre che il signor Curti avrà fatto assegno anche sulla capacità del maestro. Per fatto chi è quel docente, per dappoco che sia, il quale sul modulo degli esercizi proposti non abbia da essere capace di formularne e ordinarne altri, procedendo dai facilissimi del signor Curti a' meno facili del signor Mona? Seria a primo aspetto è la quistione che fa il signor Agostino Mona: *se la grammatichetta debba servire per una classe sola o per più.* A noi pare che debba servire almeno per due, e forse sarebbe stato bene lo accennarlo; ma questa quistione non va a ferire nel merito intrinseco dell'operetta. Sieno i libri di testo divisi o no in parti più o meno copiose; sarà pur sempre cosa improvvida lo assegnare rigidamente le date parti o capitoli ad una tal classe. I programmi governativi debbono essere norme molto elastiche e adattabili all'attitudine degli alunni delle diverse scuole e non piantarsi là come il dio termine a cui necessariamente si debba giungere, nè lecito sia il

trapassar oltre. Se v' ha cosa in cui sia buono il dire che *si deve fare come si può e non come si vuole* ella è certo l'opera di istruire la gioventù: ti avverrai a tali anni ed a tali intelligenze da poter correre come gigante, come talora ti accadrà di appena poter procedere assai tardivo. Il maestro adunque sia colla grammatica Curti sia con qualunque altra, andrà avanti finchè i portenti del tempo e della intelligenza il potranno portare. Così dev' essere e folle sarebbe qualunque altra norma.

Le esposte considerazioni ci esimono dal dare categorica risposta al nuovo reclamo 22 febbraio di quest'anno presentato dall'egregio signor Mona contro la grammatica Curti, ben convinti che a quest' ora i signori docenti avranno col loro buon senso e colla riflessione rilevato i difetti egualmente che i pregi della grammatica e confrontatala colle critiche già fatte di pubblica ragione, per cui il riandare minutamente sulla quistione sarebbe opera superflua.

Pertanto venendo alla conclusione, noi opiniamo che il metodo ideato dal signor Mona abbia pure a tenersi per buono, e la prova sta nel suo saggio progetto. Inoltre è nostra opinione che per ora la grammatichetta del signor Curti sia opera da tenersi nel pregio in cui fu giudicata, perchè fino ad oggi l' unica che corrisponda alle moderne esigenze. Incoraggiare da altra parte il signor Agostino Mona a condurre a termine l'opera sua, tenendosi certo di avere il nostro appoggio e la nostra approvazione pel bene ch'egli sarà per arrecare all' incremento dei mezzi di coltura delle nostre crescenti generazioni.

Appendice.

Piuttosto che ripetere discussioni sul merito maggiore o minore della grammatichetta del professore Curti e del saggio di esercizi graduati del professore Mona, la nostra Commissione credette meglio di offerire ai detti benemeriti autori un breve saggio di esempi contenuti nelle loro operette, i quali chiedono correzione. Siamo certissimi che i bravi e discreti autori ci sapranno grado di questa nostra lieve fatica, e nella saggezza loro ne terranno conto quando loro talentasse di produrre una nuova edizione di questi loro scritti.

Grammatichetta Popolare.

Pag. 7. Il *pesce,* l'*uccello,* l'*insetto* ecc. sono annoverati come *bestie:* essi sono *animali,* ma non *bestie.* L'uso della lingua chiama bestie gli animali da soma e da tiro, come l'asino, il cavallo, il mulo, il cammello, l'elefante ecc.

Pag. 10. La *scumarola,* è detto invece di *schiumarola.*

» » La *lumaca* è un *mollusco* ma non *verme.*

» » Pianta indigena, pianta esotica è distinzione troppo malagevole pel grado della scuola.

Pag. 14. Gli animali tutti hanno padre e madre; perciò rigorosamente non si può dire che il *padre* sia una *persona* ma bensì che *il nostro padre è una persona.*

Pag. 16. La *nuvola* non è sempre *grigia,* è talvolta rubiconda, talvolta candida o altrimenti.

Pag. 22. *Il malfare non è permesso a nessuno* contiene una negazione superflua; perciò devesi dire *ad alcuno.*

Pag. 34. *Di ciò che qui leggete capite voi tutti.* Frase di cui è improprio il *capite* usato per *intendete* e simili.

Dal Saggio di esercizi del prof. Mona.

Pag. 17. *Il corso del fiume è rapido.* Non sempre; e poichè più avanti dice i due casi possibili es.: *il fiume si versa nel lago (nel mare)* così anche qui dovrebbe dire *rapido (lento).*

Id. La miseria è conseguenza dell'ozio. Non sempre; perciò la proposizione è troppo assoluta.

Id. Così anche: *L'agiatezza è il compenso del lavoro.* Deh! fosse vero! Ma pur troppo che assai delle volte.....

Pag. 18. *Il soldato difende la patria.* Il cittadino sì più probabilmente difenderà la patria, ma il soldato oihmè! molte volte combatte per forzata obbedienza.

Pag. 19. *Il malfattore si pente del delitto.* Talvolta sì, talvolta mai.

» » *La carta proviene dagli stracci.* Non *proviene* ma si *fa* di stracci e non solamente di stracci. Così anche il *vino* non *proviene* ma si *fa* coll'uva. Queste non sono provenienze come sarebbe l'uva provenir dalla vite, la mela dal melo.

Pag. 28. Il corso della sua vita è *di venti a trent'anni,* si dovrebbe dire *da venti.....*

Id. Questo animale si nutre *di serpi, conigli, sorci ed altri animali,* vorrebbesi dire: *di serpi, di conigli, di sorci e di altri animali.*

Qui poniamo fine alle citazioni; non già perchè non troviamo più altro da correggere; ma bensì perchè è troppo sufficiente questo che venne accennato a far bene accorti gli onorevoli autori, i quali con noi converranno che la giustezza delle idee e la nettezza dello stile sono pregi principalissimi fra i tanti di cui vogliono andare forniti i

libri di testo che debbono essere per la gioventù istradamento al sapere.

Con questo rinnoviamo ai benemeriti autori, anche a nome di tutta la nostra Società, l'ossequio della nostra stima e della cordiale gratitudine per le loro strenue fatiche, le quali possano nelle venture generazioni far benedire il loro nome da tutti coloro che si affannano nel virtuosissimo intento di trovare i mezzi più ovvii ed efficaci di destare e crescere la sacra scintilla dell' etereo fuoco nella mente del picciol bruto che è il fanciullo.

Ascona, 15 settembre 1878.

Prof. Giorgetti M. *relatore*
e autorizzato pel sig. Eliseo Pedretti.

Alla lodevole Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

Era appena redatta la relazione sul ricorso del signor Mona contro la grammatica del signor Curti, quando presentatosi il signor Mona medesimo a questa Commissione il giorno 5 del corrente mese, profferse all' esame della Società demopedeutica due operette, che sono la incarnazione delle sue teorie sull'insegnamento della lingua materna.

Abbiamo dato uno sguardo tanto all' uno come all' altro di questi lavori, e ci parvero assai pregevoli, come pregevole ed approvatissimo fu il suo *saggio di esercizi* pubblicato nello scorso anno 1877 sulle norme del prof. Rüegg.

L'onorevole signor Mona nel presentare fiduciosamente alla Società queste due operette: *Letture graduate per le scuole elementari,* e *Insegnamento graduato pratico-teorico della lingua materna,* desidera e domanda che la nostra Società in quest'assemblea decreti:

1. Che le due opere manoscritte sieno demandate per opportuno e diligente esame ad apposita Commissione.

2. Che trovando la detta Commissione buone e profittevoli per le nostre scuole le due operette, le affidi al Comitato dirigente, perchè d'accordo coll'autore ne promuova la stampa e sieno poste immediatamente in vendita ad utilità delle scuole.

3. Che la Società nostra contribuisca direttamente alla stampa, assumendosi una parte della necessaria spesa, e ciò a titolo di sussidio.

Noi rimettiamo e raccomandiamo alla lodevole Società le opere del diligentissimo signor prof. Mona, e proponiamo che l'assemblea voti favorevolmente alle suddette proposte precisando però la somma da esporsi pel detto scopo dopo aver consultate le condizioni delle finanze sociali. Con ciò crediamo di avere esaudito il compito a noi affidato ci sottoscriviamo.

Ascona, 15 settembre 1878.

Per la Commissione:
Prof. Giorgetti.

Aperta la discussione, il sig. Mona ringrazia la Commissione per l'incoraggiante giudizio emesso sul suo lavoro, esprime che avrebbe desiderato fosse data minore importanza alle sue critiche, ed assicura l'Assemblea che egli offerse l'opera sua mosso unicamente dall'idea di giovare alle nostre scuole.

Il sig. dott. Pedrazzini si dichiara contrario a tutti i sistemi di Gramatica, ed opina che si debba ridurre pei fanciulli ad una semplice nomenclatura gramaticale.

Il sig. Mona, a tranquillizzare il socio dott. Pedrazzini, osserva che la sua operetta scarta appunto almeno per metà le astrattezze delle gramatiche.

Si approvano le conclusioni del Rapporto in discussione.

A questo punto il socio not. Pancaldi propone, e si accetta, che la Società abbia oggi a sentire la lettura degli altri Rapporti, e ne rimandi la discussione a domani, sia per l'ora già tarda, che per lasciar agio di prendere parte alle deliberazioni ai soci che interverranno domani.

Il signor Emilio Motta presenta il suo rapporto sugli *studi storici*. Questo Rapporto, molto accurato ed esteso, sulla proposta del signor Pancaldi condivisa dal signor Motta, sarà letto nella seduta di domani.

Il sig. Presidente fa dare lettura di lettera 18 andante del signor prof. G. Curti in nome della parte sottocenerina della Commissione per gli studi storici ecc. Eccola:

Al Signor Presidente
della Società per l'Educazione del Popolo.

La parte sottocenerina della Commissione per Antichità, Storia, Paleontologia, Statistica ecc., radunatasi in Lugano il giorno 9 corrente, visto che vi è una Memoria, già formulata, di un membro della stessa Commissione, il socio sig. Motta, la quale Memoria già sta nelle trattande della imminente sessione sociale, — ha stimato bene di astenersi pel momento dal mettere innanzi altre disquisizioni, parendole consiglievole lasciar luogo alla concorrenza delle idee e delle proposte già maturate del sig. Motta, non meno che delle discussioni e risoluzioni che queste potranno occasionare nella Società.

Lugano, 18 settembre 1878.

Il Socio Prof. G. Curti.

Del rapporto sulla proposta di premio d'incoraggiamento agli autori di opere scientifiche, comecchè già pubblicato nell'*Educatore* del 1° andante, N° 17, il relatore sig. prof. Ferri viene invitato a leggere soltanto le conclusionali, il che vien fatto.

Viene dappoi data lettura del Rapporto sull'accordare il voto deliberativo nel Comitato al Cassiere ed all'Archivista.

Alla lodevole Società
degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Onorevoli Signori Presidente e Soci,

Incaricato dall'onorevole Commissione Dirigente di formulare un articolo che abiliti l'Archivista della Società al voto consultivo eguagliandolo in quest'attributo al Tesoriere, io mi diedi a percorrere attentamente il nostro Statuto sociale e trovai che in esso manca intieramente un capitolo che tratti dell'archivista e delle sue attribuzioni; anzi neppure un articolo io rinvenni che accenni alla mansione di archivista; eppure l'Archivista fu nominato dalla Società, ed è mansione che perdura da anni nella persona dell'on. Prof.Nizzola,che molto lodevolmente e coscienziosamente se ne sdebita. — Appena nell'ultimo capoverso della pag. 6 e quale addizionale all'art. 20 è detto (come attributo della Commissione Dirigente) che: Dispone perchè sia regolarmente conservato l'Archivio sociale, ma dell'archivista non è fatto cenno di sorta. Per questa totale assenza di un capitolo che tratti della mansione dell'Archivista, io compresi che il còmpito mio di stabilire la massima della convenienza di dare il voto consultivo all'Archivista e di formulare analogo articolo da inserirsi nello Statuto diveniva più grave che non paresse e che per effettuare un tale divisamento è necessario che l'Assemblea sociale voti a maggioranza la riforma dello Statuto sociale, limitata come dirò in appresso, ed approvi la spesa della ristampa.

Ora siami concesso di accennare ai motivi che indussero il lod. Comitato Dirigente a proporre che anche l'Archivista venga abilitato al voto consultivo al pari del Tesoriere.

Egli è certo, onorevoli signori Soci, che la mansione di Archivista della Società nostra è di grande importanza e che esige intelligenza molta, mente ordinatrice e cura coscienziosa ed assidua per parte della persona che la deve assumere. — Che questo sia vero lo dimostra il fatto di avere la Società eletto a coprire questo posto la persona dell'egregio prof. Nizzola i cui pregi non dirò, perchè a tutti noti e per non pungere la mode-

stia di lui; ed ove per qualunque avventura egli dovesse deporre l'impiego che così degnamente copre, io non dubito punto che la Società avrebbe cura di dargli a successore persona degnissima e di eletta intelligenza dotata, nè tale persona accetterebbe l'incarico se non fosse amantissima e galante del nobile scopo della Società nostra e se non avesse la volontà fermissima di occuparsene contribuendovi del meglio suo.

Considerando altresì che il Comitato Dirigente si muta ogni due anni, venendo per lo più costituito da membri inconsci delle minute e reali condizioni della Società e di quanto le appartiene, e che perciò, come a prova abbiamo constatato, può avere grande bisogno delle cognizioni pratiche non solo del Tesoriere, ma anche dell'Archivista, che tiene come quello nella Società, mansione stabile e indefinitamente durativa, ognun vede quanto sia ragionevol cosa lo insignire l'Archivista del voto consultivo eguagliandolo al Tesosiere.

Considerando poi ancora che il *voto consultivo* non è una gran cosa nè un notevole onore così pel Tesoriere come per l'Archivista, e che un tal voto anche se non fosse loro espressamente dallo Statuto sociale attribuito lo si potrebbe ragionevolmente sottintendere per la riflessione testè da me fatta, io stimo che a titolo di fiducia e di onorificenza venga dallo Statuto data facoltà alla Commissione Dirigente di concedere al Tesoriere ed all'Archivista il voto deliberativo ogniqualvolta lo crederà opportuno.

Facendo il debito conto delle suesposte considerazioni e riassumendo in più precise parole il da farsi, io propongo a questa onor. Assemblea:

1. Che sia dato all'Archivista della Società, come fu al Tesoriere, il voto consultivo e che venga esentuato dalla tassa finchè dura in carica.

2. Che sia data facoltà alla Commissione Dirigente di dare quante volte lo crede opportuno all'Archivista ed al Tesoriere anche il voto deliberativo.

3. Che sia eletta una Commissione per una riforma dello Statuto sociale limitata a determinare le attribuzioni dell'Archivista e ad armonizzare la dicitura e ciascun articolo colle presenti proposte.

Ascona, 15 settembre 1878.

Prof. M. Giorgetti, relatore.

Accettata la proposta Pancaldi, appoggiata dal sig. Gobbi, che la seduta di domani sia aperta alle ore 11 antimer. per lasciare maggior tempo a comodo di coloro che fanno parte anche della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, — il signor f. f. di Presidente dichiara sciolta questa prima riunione.

Giorno 22.

Questo giorno sorge sotto i migliori auspicii e rallegrato da uno splendido sole. Gli Amici già raccolti in Ascona muovono festanti ad incontrare i soci che arrivano dalle varie parti del Cantone, e ne giunge un buon manipolo.

Alle 11 antim., ultimata la seduta della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, rientrano nella sala gli Amici dell'Educazione popolare, ed il Vice-Presidente signor dott. Pellanda ne apre la seconda adunanza. Oltre i soci intervenuti jeri, e con alcuni dei nuovi accettati, si trovano presenti a questo convegno i soci seguenti:

23. Caglioni Giuseppe,
24. Bruni avvocato Ernesto,
25. Prof. Simeoni Andrea,
26. Bertoni avvocato Ambrogio,
27. Bertoni Mosè, figlio,
28. Rusca colonnello Luigi,
29. Rusca Luigi fu Franchino,
30. Zezi avvocato Giacomo,
31. Mariotti D.r Giuseppe,
32. Simona prof. Antonio,
33. Can. Ghiringhelli D. Giuseppe,
34. Sandrini prof. Giuseppe,
35. Luisoni ing. Gaetano,
36. Cattò Maurilio,
37. Salvioni Carlo,
38. Rossetti prof. Isidoro,
39. Simen Rinaldo,
40. Papina Vincenzo,
41. Colombi Carlo,
42. Chicherio Ermano,
43. Gorla Giuseppe,
44. Gabrini D.r Antonio,
45. Molinari Carlo,
46. Giannini Erminio,
47. Pancaldi-Pasini Angelo,
48. Monighetti dottore Antonio,
49. Marcionni avv. Luigi,
50. Marcionni Davide,
51. Barni Angelo,
52. Pozzi avv. Celestino,
53. Maggetti D.r Amedeo,
54. Giannotti Giuseppe,
55. Giudici avv. Giacomo,
56. Filippini Osvaldo,
57. Chiappini Roberto,
58. Prof. Chidini Giovanni.

Si ammettono nuovi soci, già sopranotati.

Il sig. avv. Bertoni chiede che s'inviti il bel sesso a prendere parte alle discussioni ed a votare come di diritto, il che è ammesso con piena approvazione.

Il sig. Presidente legge il seguente telegramma del sig. Don Pietro Bazzi in risposta a quello speditogli il giorno innanzi:

Lugano, 22 settembre 1878.

Assemblea Amici Educazione — Ascona.

Riconoscente benevoli vostri sensi, unisco mie alle filantropiche vostre aspirazioni. Evviva la popolare educazione!

Socio Pietro Bazzi.

Viene invitato il sig. Motta a dare lettura del suo rapporto, del seguente tenore:

Degli studi storici nel Ticino. — Osservazioni e proposte redatte dalla Commissione sopracenerina per gli studi storici.

I.

Rompiamo una lancia a favore degli studi storici patrii. Triste ufficio, ma che presto o tardi dovevasi pur compiere.

È doloroso il dirlo: nel nostro Cantone pochi s'applicano allo studio delle vicende passate, pochissimi han occhio alla conservazione di documenti od oggetti antichi. Ma se piccolo è il numero dei cultori di storia, altrettanto grande è quello di coloro in cui alligna lo spirito di distruzione di tutto ciò che suona antichità.

Non v'è cantone dove non si conservino e raccolgano le tradizioni remote, i documenti sparsi, gli oggetti scavati. Da noi si fa il contrario: *si distrugge.*

Per dir questo, ognun di noi può aver fatto un tantino d'esperienza. Difficile visitar un archivio che trovisi in perfetto ordine; difficile registrare un oggetto d'antiquaria ticinese che sia salvo dalle unghie di stranieri antiquari o di patrii distruttori. Ci siamo provati a notare tutte le antichità rinvenute nel Ticino; abbiamo alla bell'e meglio scarabocchiato uno scartafaccio, ma conteneva forse questo il quadro esatto? vi era forse registrata la decima parte di quel che si trovò e che si perdette?....

Se quello scartafaccio non fosse stato innoltrato per un completamento necessario alla Società nostra, oggi, produrremmo testimonianze a iosa circa la distruzione invalsa da noi di preziose cose per la storia. Rimandiamo intanto al nostro elenco, che la Società vorrà affidare a qualche anima pietosa per renderlo noto.

Per gl'ignoranti basterebbe citare la dispersione completa di 5,000 e più monete romane trovate nel 1852 presso Malvaglia; i vandalismi contro antichità etrusche trovate a Molinazzo ed Arbedo nel 1874 e 1875; la sparizione della celebre lapide di Davesco, ita a Coira, a miglior soggiorno, ed altri fatti ancora.

Ma già è assai più lucrosa la via della vendita che quella della conservazione ad utile del paese!!

Ma se noti sono i casi di distruzione o vendita di oggetti, altrettanto noti sono quelli di dispersione di carte.

Citiamo un pajo d'esempi.

Certo console della degagna di C.* in Leventina, anni sono, si industriava ad aggiustar le proprie scarpe rotte con brani di cartapecora, ch'egli regolarmente tagliava dalle pergamene dell'archivio a lui affidato in custodia.

Anni sono, così ci fu detto, dovevansi trovare nel castello d'Uri a Bellinzona antiche pergamene. Sarebbe lecito sapere a quale uso servirono? Forse a quello abbastanza onorevole di accendere la pipa dei gendarmi, come ciò dev'esser successo in certo archivio commissariale del Sopraceneri?...

In occasione del trasloco della collegiata di Locarno da S. Vittore a S. Antonio accadde che tre gerle di pergamene, *cose inutili,* vennero portate in regalo ad un ciabattino. Questi le avrà certamente fatte servire per utile della storia! Fatto un po' vecchio, ma caratteristico.

Che avvenne di tutto il materiale degli archivi dei conventi soppressi?..... Risponda qualcuno per noi.

Ma basta cogli esempi.

II.

Ma non è la dispersione soltanto che si lamenta.

V'è disordine in tanti archivi e v'è malavoglia da parte delle autorità di aprirli a chi tenta farvi ricerche. E ciò avviene talvolta per futilissimi pretesti.

Vi hanno municipi (e più specialmente amministrazioni patriziali) i quali, senza ragione plausibile, vi negano recisamente l'ingresso nei loro archivi, dichiarando essi d'*avance* (e tante volte senza sapere) che nulla vi si trova d'importante. Altri gentilmente vi fanno capire che l'entrata è permessa soltanto a quei del paese. D'altri archivi, regnandovi disordine, è chiusa la porta per paura di furti e *per ispirito di conservazione!*

Ai topi dunque l'indagare nei tempi che furono.

Il male si è, che quasi ogni comune nel nostro cantone è in lite col suo vicino. Chiedete ora d'entrare negli archivi patriziali od anche comunali? per paura che voi consultiate documenti contro i comuni litiganti nocivi, le autorità locali non vi lasciano vedere i loro sacri depositi.

Ma almeno in ogni altro cantone confederato chicchessia, necessitato di far delle indagini, è ammesso con piacere in tutti gli archivi; e quel che più vale *senza tante suppliche come da noi.*

Sarebbe qui il posto di parlar dell'archivio cantonale ticinese. Non diremo gran che, poichè è tutto dire quando si avverte ch'esso è privo

d'archivista. Fortunatamente l'archivio non è ricco ed è in buon ordine, mercè l'opera indefessa dell'ex-archivista avv. C. Curti. Che altrimenti la sarebbe un po' comica la faccenda!

Attualmente il prof. Genasci vi funge qual custode. Ma converrà egli stesso che per l'avvenire non è sufficiente un custode. E qual è quel cantone privo d'un archivista cantonale stabile?

L'archivio occupa attualmente 10 locali nel palazzo governativo in Bellinzona. Quando i Supremi Consigli si trasporteranno per sempre colà, chi ci assicura che l'archivio non venga relegato in tutto disordine in un solo locale, come lo era prima della riorganizzazione? Quando persone di conoscenza non sono alla direzione, è certo che ciò succede. Amiamo pensare che non sarà così.

Noi non avemmo occasione finora di visitare molti archivi. Dei comunali pochissimi. Una visita generale a tutti: ecco un proponimento fatto, e che, sotto migliori condizioni, effettueremo. Tuttavia d'alcuni visitati parleremo un tantino.

La visita ai nostri archivi riesce agli studiosi ticinesi di grave incomodo e di spendio; agli stranieri cagiona imbarazzi e ritardi inutili.

È inutile il pensare d'entrare in un archivio ticinese se prima non si è interpellato il od i depositari delle chiavi dello stesso, quale o quali persone siano, e quando possono essere di comodo. Ci vuol quindi una domanda, aspettar la risposta per alcuni giorni (e forse più), portarsi sul luogo e spendere all'albergo; tante volte il tutto per nulla, imperocchè credete di trovar tesori, e nulla rinvenite. Eppure il viaggio dovete farlo, perchè in generale i custodi degli archivi non vi sanno dire che cosa contengano. O se poi fate fare indagini non ve le fanno con zelo!

Se volete portar documenti a casa, dovete innoltrar domande al comune, magari al governo; aspettare, e tante volte ottenere rifiuti.

Il forastiere poi che giunge tra di noi per istudi, che ha poco tempo disponibile e che non conosce le persone adatte, può far fagotto, senza venir a capo di sapere quel che cerca.

Ciò potrebbe bastare a convincere della necessità di concentrare gli archivi. Ma di ciò più innanzi.

Come volete fare a non spendere se visitate p. e. gli archivi di Osogna, Lottigna? Gli archivi nelle residenze dei landfogti sono d'una grandissima importanza per la storia. Noi stessi li abbiamo visitati tutti.

Per entrar in Osogna, nol credereste, bisogna cercare in Biasca la persona che tiene le chiavi della cassa dei documenti. La persona tante volte non è di comodo, vi tocca quindi aspettare. Trovata che sia, deve venire ad Osogna. Là bisogna cercare chi apra il palazzo pretoriale, la stanza della

giudicatura di pace in cui quella benedetta cassa trovasi. Dappoi, passando alla consulta degli atti, trovato il massimo disordine, voi abbisognate di tempo, e le persone presenti non possono poi aspettare tutto un giorno. Quindi vi è negato di far a bell'agio le vostre ricerche.

In Lottigna la cosa non è diversa. Bisogna cercare presso il commissario le chiavi della cassa, presso il presidente del tribunale quelle della sala del tribunale. Poi dovete da Dongio salire con detti signori a Lottigna, e là ancora, potete voi obbligare gli stessi ad aspettare per voi un giorno intiero?..

A Lugano l'archivio del tribunale trovasi nella stanza della legna sotto i tetti del nuovo palazzo di giustizia. Chi prende la legna ogni volta si serve anche della carta. Ma ciò non monta!!

A Locarno pure il tutto era prima del 1878 in disordine. Le carte trovavansi in un armadio sprangato nel dormitorio dei gendarmi. Oggi almeno la cosa è regolata, come in piena regola sono i documenti di Lottigna, mercè un inventario fatto dal Dalberti, a nome del Governo, nel 1844.

A Cevio non rimane che il palazzo dei landfogti. Carte antiche non ve ne sono, bensì alcuni tristi ricordi della tortura in allora sì sovente esercitata! Dove saranno quei documenti?

L'archivio di Bellinzona è in buon ordine, mercè le cure del dott. Casimiro Fratecolla. Mendrisio ha poco, e a quel di Faido molte indagini fecero il Franscini ed il P. Angelico.

Troppo a lungo ci dilungheremmo se volessimo parlare d'altri archivi da noi visitati.

III.

A promuovere gli studi storici, ad ajutar lo studioso ed a far pulizia nei nostri archivi occorrono radicali medicine, le quali, decretate che fossero dall'autorità governativa, facili ed efficaci riescirebbero.

Quanto esporremo più basso, scevro d'ogni tendenza politica, speriamo verrà accettato da tutti; e noi rivolgiamo una preghiera agli uomini d'altro color politico onde, sul campo pacifico e vasto della storia, cooperino anch'essi al nostro lavoro.

È in primo luogo assolutamente necessario che l'archivista cantonale stabile venga ancor nominato. A questi deve il governo conferir l'obbligo di fare una generale ispezione e di tenere severa sorveglianza su tutti gli archivi del Ticino. Sol quando si saprà qual è la ricchezza dei nostri archivi, sol quando si saprà essere i documenti in buon ordine, potranno gli storici lavorare con profitto.

È certo che il lavoro del nuovo archivista non sarebbe piccola cosa. Imperocchè, ordinati che siano gli archivi, deve ancor redigere gl'inven-

tari dei documenti, prendere note, e se occorre copie, dei principali per farli noti. Sinora un sol cantone, quello d'Argovia, ha ottenuto quanto noi desideriamo. Egli ha fatto fare gl'inventari per tutti i suoi archivi ed ora lavora alla pubblicazione dei principali documenti storici. — Ecco quanto dovremmo fare noi nel Ticino.

Lo Stato facendo fare quegli inventari avrebbe un mezzo sicuro di tener d'occhio i municipi, acchè non disperdano le carte. Lo studioso, senza viaggi inutili, potrebbe avere dalla lettura degli inventari, depositati presso il governo, un'idea della ricchezza dei nostri archivi; saprebbe quindi dove rivolgersi subito per la bisogna.

Un'altra importante riforma da attuarsi dal governo è quella di concentrar gli archivi. Gli archivi dei tribunali e commissariali, preziosi pel periodo della dominazione elvetica, dovrebbero esser riuniti all'archivio cantonale, ben inteso ognuno figurante per sè.

All'archivio di Stato, coll'appoggio della tipografia cantonale, spetterebbe poi il dovere di spargere più ampia luce sulla complicata nostra storia, pubblicando di tanto in tanto materiali per la stessa.

Oh esaudisca l'autorità questi nostri voti! Se da principio vi saranno alcune spese, queste saranno ben fatte, imperocchè è doveroso di fronte ai nostri confederati, di far qualcosa di più che in Uri o in Svitto!

Gli archivi ecclesiastici poi non dovrebbero esser sempre chiusi all'occhio indagatore del secolare. Notisi che son dessi i più importanti per la patria storia.

Un permesso rilasciato dal governo dovrebbe poi essere per lo studioso valevole per la visita di tutti gli archivi, ed esser una raccomandazione per l'accesso a quelli privati o di corporazioni.

IV.

Ottenuta la sistemazione e centralizzazione degli archivi (cosa propugnata in Italia anche dall'illustre Cantù) resta ancor molto da farsi a favore della storia.

Resta in secondo luogo a far sì, che le antichità trovate nel paese non vadano disperse. È ora di adoperare, come Cristo coi venditori nel tempio, una sferza contro i distruttori dei ricordi più antichi del nostro paese.

Occorre qui ancora una volta la severità del governo. Spetta a lui l'emanare una disposizione che imponga l'obbligo alle municipalità di riferire su tutti gli oggetti che accidentalmente si scavassero. Spetta a lui a decretare l'erezione d'un museo archeologico ticinese, il quale potrebbe aprirsi nel nostro liceo, od altrove.

L'istituzione d'un piccolo museo nazionale è una necessità. Fondato

che sia, e vedutane dopo un pajo d'anni la utilità, vedrete anche i buoni cittadini accrescerlo di doni. Vedrete (almeno lo speriamo), vedrete quei che prima vendevano le antichità, fare atto di penitenza donandole invece al Cantone.

Il governo faccia poi ben attenzione a quegli oggetti che si scavano su terreno cantonale. Essi gli appartengono di diritto, come quelli che si trovarono in occasione di lavori ferroviari. Ma allora l'autorità *dormiva!*

V.

Ma, allo sviluppo della storia patria, occorre una biblioteca dotata di tutta la letteratura concernente il Ticino. E che ricca essa sia ce lo prova la nostra *Bibliografia storica ticinese,* pur troppo non totalmente completa.

E ben comprese la bisogna il compianto Lavizzari, quando a facilitare la raccolta di tali opere, istituiva nel liceo la *Libreria patria.* Scopo nobile, ma colle condizioni attuali della Libreria, non ottenibile.

Noi abbiamo visitato alcune volte la stessa, ma lo confessiamo, vi vedemmo ben poche di quelle opere che possono rallegrare lo studioso nelle sue ricerche.

È indiscutibile che colla sola generosità dei donatori poco si può fare. Ci vogliono dei sussidi da parte dello Stato, dei fondi per acquisti.

Difatti, se trattasi della storia antica e del medio evo, si deplora la mancanza del Muratori, dell'Ughelli, del Giulini, del Tatti, del Fumagalli, ecc. Se dell'evo moderno e storia generale, mancano le opere del Monti, del Rovelli, del Müller, dello Schinz, del Bonstetten, dell'Oldelli ed altri. Che più? Vi manca l'opera storica nazionale: i Recessi delle diete elvetiche, opera, che racchiude essa sola tutta quanta la storia del dominio svizzero nei baliaggi italiani. E sì che il cantone ne riceve più copie gratuite da Berna. Sarebbe desiderabile che il governo nostro dotasse detta libreria d'un'opera sì preziosa e costosa.

Oggidì la Libreria patria è quindi una semplice raccolta delle opere moderne e di brochures politiche. Le si conceda un tenue credito annualmente, e già la di lei condizione si migliorerà. Si camminerà adagio, ma si camminerà avanti.

Dalle biblioteche dei ginnasi dovrebbero poi essere tolte quelle opere storiche più adatte per la Libreria patria.

Citiamo esempi.

La biblioteca cantonale in Lugano (situata nell'egual locale della Libreria patria) possiede opere storiche concernenti il Ticino, p. e. il *Giulini,* ed il Ms. di pugno del prete Genora sulla valle di Blenio. Perchè non si potrebbero deporre tali opere nella Libreria patria?

La biblioteca del ginnasio in Locarno possiede pure opere pel nostro caso. L'*Argelati*, il *Ballarini*, il *Tatti*, il *Giussano*, le *Acta ecclesiæ mediolanensis* non sono forse indispensabili alla Libreria patria?

Ed altre opere ancora si trovano nel ginnasio in Locarno. Cito un Ms. statuto di Vallemaggia del 1677 e due opere stampate sulla vertenza tra Ascona e gli Oblati del 1777. L'allievo del ginnasio non iscapiterà al veder messe in luogo più adatto quelle opere.

La biblioteca del ginnasio di Bellinzona ha nulla per noi. Di quelle in Mendrisio, Ascona e Pollegio, non avendole visitate, non possiamo parlare.

Lo Stato tiene inoltre nell'archivio cantonale varie opere adatte allo studio della storia nazionale. Così l'opera edita nel 1876 dall'Ochsenhein sulla battaglia di Morat, e la raccolta quasi completa di tutto il giornalismo ticinese.

Quello che crederemmo però più utile, sarebbe di vedere la Libreria patria depositata in Bellinzona presso l'archivio cantonale. Lo studioso avrebbe così il tutto in un *ensemble*.

Da ultimo, ad incremento della Libreria patria non cessi il generoso appoggio dei privati che si distinsero per doni.

Allora soltanto la libreria fondata da Lavizzari sarà una vera *libreria storica ticinese*.

VI.

Siam ben lungi dall'aver esaurito la materia. Se molto già si disse, il principale segue ora.

Due cose che più possono favorire gli studi storici sono: la creazione d'un periodico storico, e la partecipazione d'una società agli studi storici.

La fondazione d'un tale periodico, che a seconda dell'appoggio, potrà pubblicarsi una volta al mese od anche soltanto una volta ogni due mesi, è seriamente stata studiata da noi con vari amici. Forse, dopo un anno o due che si lavorasse colla pubblicazione di tal giornale, forse diciamo, allora si sveglierebbe fra i ticinesi miglior voglia a partecipar a lavori storici.

Col 1 gennaio 1879, se ci sarà assicurato l'appoggio dei nostri concittadini, noi con alcuni amici, in via privata, istituiremo un tal giornaletto. Di questa novità vi diamo formale promessa.

Quale l'estensione, quali i lavori che si pubblicheranno, ciò, o signori, vedrete dal manifesto-programma che verrà a tempo debito diramato.

Noi dando questa notizia, ed assicurando che tutto quanto sarà di nostra forza faremo, non vogliamo cagionare spese alla nostra società. Tuttavia vi domandiamo l'appoggio dei soci, e l'appoggio della società per la raccolta di materiali.

La partecipazione d'una società storica ai nostri lavori è più che indispensabile. Noi vagheggiamo la fondazione nel Ticino d'una società storica, ma non vorremmo vederla costituita per poi vegetare e cadere inonoratamente come il Club alpino ticinese. Oh no, se la società nasce, deve sorgere e lavorare. Altrimenti lasciate dormire i morti.

Ci si disse essere una tale società impossibile. Noi diciamo no, ma ammettiamo che oggi non sarebbe ancor matura l'idea. Quei molti poi che lamentano la distruzione di carte ed oggetti, quei molti che lodano i piccoli sforzi in istoria patria, perchè non potranno essi riunirsi in sodalizio?

Uomini di proposito, noi speriamo di vedervi una buona volta all'opera. Intanto per non aspettare inutilmente crediamo bene parlare della nostra società come quella che già oggi può fare, e tanto, per la storia patria.

Si tratta che la commissione che noi nominiamo per gli studi storici, abbia ad interessarsi un po' della bisogna. Fu notata la di lei negligenza negli anni scorsi; speriamo che dopo tanti rimproveri si lavorerà.

E specialmente può, con poca pena, lavorare la commissione, raccogliendo a mezzo di tutti i membri della nostra società, materiali nuovi per la storia. A dilucidazione ecco qualche esempio.

Non elaborando compendi di storia ticinese, o speciali monografie, può essere la commissione utile; sibbene semplicemente raccogliendo cose nuove.

Noi manchiamo p. e. d'una raccolta di leggende e tradizioni ticinesi. Libro che tanto potrebbe fornire alla storia ticinese. Qual facile mezzo avrebbe qui la commissione per tal raccolta, se solamente si desse la pena di diramare a tutti i soci, delle circolari, con cui invitarli a saper dire se nel loro paese il popolo narra ancora delle tradizioni? E l'opera eccola formata.

Così dicasi per l'antiquaria. È forse difficile ai soci il dar relazione alla commissione degli scavi che si effettuassero? E la commissione ha forse un lavoro eccessivo a metter assieme le notizie avute?

Così dicasi per una raccolta degli stemmi di paesi e famiglie, per una raccolta di dialetti e canti popolari, di etimologie di paesi, ecc. Quanto materiale facile ed importante da raccogliersi!

Questi sarebbero i lavori che potrebbe incominciare la commissione storica della nostra società. Proposte più precise formuliamo alla fine della nostra relazione.

VII.

Una cosa che potrebbe giovare per lo sviluppo degli studi storici sarebbe anche l'istituzione di *premi* da elargirsi ai cultori di storia patria.

Ci sembra che se ne sia già parlato in altra riunione. E perchè la nostra società, piuttosto in buone condizioni finanziarie, non potrebbe elargire un premio di 100 a 200 franchi al migliore scioglitore d'un quesito di storia ticinese? Ma badisi (sia detto fra noi), dal non scegliere o proporre compendi o testi generali di storia. I quesiti devono concernere avvenimenti non affatto dilucidati della nostra storia, monografie, avvenimenti parziali, ecc.

Noi per ora non vogliamo far proposte su quest'oggetto. Ci siamo creduti però in obbligo di richiamare quest'idea, già emessa altre volte.

VIII.

Prima di terminare, e di passare alle proposte, permetteteci due parole ancora.

Sappiamo che le autorità d'un cantone peccano quasi sempre d'indolenza verso i cultori di storia nazionale. Non è qui il luogo di citar esempi.

Di fronte a tal verità avevamo tentennato nel proporre di formulare domande speciali al governo. Tuttavia, tentar non nuoce, dice un proverbio antico; e quindi si tenti.

Che se l'autorità non vorrà esaudirci, faremo da noi. Avemmo noi campo, nell'ultima riunione della Società storica svizzera in Stanz, di vedere ciò che ha potuto fare la piccola sezione storica dell'Unterwald. In apposita casa essa ci ha presentato un vero museo d'antichità, una ricca biblioteca storica. E tutto ciò veniva radunato in 4 anni, senza appoggio del governo, ed in un cantone che non passa per modello. Ora saremmo noi da meno? Non saremo noi capaci di lavorare, in caso di rifiuto, da soli?... *Speriamo!*

Ora permetteteci che a nome della Commissione storica sopracenerina della nostra società, di cui da poco tempo facciamo parte, vi si proponga:

1.° La nostra società petiziona presso il lodevole governo perchè questi abbia

a) a far eseguire un'ispezione di tutti gli archivi ticinesi, ed un concontramento in Bellinzona degli archivi dei tribunali, in base alla legge sulla riorganizzazione dell'archivio cantonale del 24 novembre 1874. (V. *Foglio Officiale* 1874 p. 1793. *Bollettino delle leggi* 1873-74. Anno XXXV p. 168).

b) a prendere in serio esame l'erezione d'un museo archeologico, onde porre finalmente freno alle dispersioni e vandalismi di antichità patrie, ricordando l'art. 11 le due concessioni ferroviarie del 16 maggio 1868 (V. *Foglio Officiale* 1868 pag. 515 e 521) colla quale si dichiarano proprietà nazionale tutti gli oggetti d'antichità scavati, lavori durante.

c) a votar un piccolo sussidio per la Libreria patria.

2.° La nostra società appoggia la fondazione d'un periodico storico ticinese, che, col 1879, in via privata, sorgerà.

3.° Le commissioni storiche della nostra società, basandosi sull'appoggio di tutti i membri, sceglieranno per primi lavori da eseguirsi le raccolte degli oggetti d'antiquaria trovati nel cantone, delle tradizioni e leggende, dei canti e proverbi popolari, degli stemmi e sigilli ticinesi, delle etimologie delle nostre famiglie e de' nostri paesi. Le dette commissioni si faranno il dovere di possibilmente pubblicare queste raccolte e di scegliere dappoi altri materiali. L'almanacco popolare conterrà qualcosa sempre, redatto dalle commissioni.

4.° La nostra società, in caso d'innoltrate demissioni, passa oggi alla nomina delle commissioni storiche definitive.

Queste le nostre proposte. Per riguardo alla petizione pel concentramento degli archivi, pel sussidio alla Libreria patria, per la raccolta degli oggetti d'antiquaria, ci riserviamo comunicazioni, durante la discussione.

Gli amici e soci presenti che credessero aggiungere alla nostra 3ª proposta altri lavori da eseguirsi, sono invitati a farlo.

Noi non abbiamo indicati pel cominciamento che i più facili.

Con ciò, o signori, chiudiamo. Dalla riunione d'oggi ci aspettiamo molto in bene, non fosse altro, qualcosa di più d'una sterile discussione.

Se in qualche punto avessimo parlato un po' troppo chiaro, ci si perdoni.

I membri della Commissione:
E. Motta
Avv. B. Varenna
I. Rossetti.

Aperta la discussione, il sig. Salvioni vorrebbe che non vi si entrasse subito, ma che si rinviasse ad altra Assemblea, stampando intanto il rapporto, affinchè i singoli soci ne possano prendere cognizione. — Il Presidente interpella il sig. Motta, il quale si oppone a differire, bene osservando che il differire ed il non far nulla sono pressochè sinonimi. — Il sig. Rossetti trova conveniente che si pubblichi la relazione, ma chiede che intanto si risolva sulle conclusioni, trattandosi di cose di certissima utilità. — Il sig. avv. Varenna dichiara che per preghiera appose alla relazione il proprio nome, ma che tutto il

merito è da attribuirsi al sig. Motta. Crede inutile e dannoso il differire, a cagione dello sperpero continuo di oggetti di antichità e di documenti. Propone di discutere subito le proposte conclusionali. — L'Assemblea vota la immediata discussione, e ne adotta subito la prima proposta. — Si passa a discutere sulla seconda proposta; e qui il sig. direttore Giorgetti propone che, visto il buono stato delle finanze sociali, si dia pel periodico un sussidio, il cui limite rimette all'Assemblea, e ciò a titolo di gratitudine e d'incoraggiamento verso il sig. Motta. Questi per contro rifiuta con generose parole il sussidio ed esorta la Società a sussidiare di preferenza l'onorevole Commissione sugli studi storici e ricerche di antichità ecc. — Il sig. avv. Pozzi propone il sussidio pel periodico e per la Commissione cumulativamente; ma in seguito a replica del sig. Motta, l'Assemblea, sulla proposta Ghiringhelli e Bruni, che opinano pel più e pel meno, vota quasi all'unanimità il seguente:

La Società incoraggia i lavori della Commissione storica e di antichità ecc. nel Cantone Ticino mediante un sussidio in danaro non maggiore di fr. 200 per l'anno 1878-79.

Passando alla discussione della terza proposta, il sig. Salvioni, studente in medicina, esorta la lodevole Commissione di fare invito ai signori Maestri di tutto il Cantone perchè dieno opera ad aiutare la Commissione stessa nelle utili ricerche così di memorie storiche di tradizioni, di leggende, ecc., come di oggetti di antiquaria e di documenti: bene osservando che ciò meglio si potrebbe conseguire coll'aiuto de' signori Parroci, ove questi non fossero pur troppo occupati in questi tempi, salve poche eccezioni, di tutt'altri affari. — Il sig. Sandrini appoggia il parere del sig. Salvioni, precisandolo e dicendo di esortare i Maestri a raccogliere quante memorie locali possono, e corredarle delle loro osservazioni, e quindi spedire il tutto alla Commissione. — Il sig. Ghiringhelli crede che questo si possa ottimamente ottenere per mezzo di apposita circolare ai Maestri di tutto il Cantone. — Il sig. Bertoni Mosè, teme che si venga ad infarcire

la storia patria di racconti di poco fondamento e meramente immaginari, e ne porta esempio; ma il sig. Ghiringhelli mostra scemato il pericolo mediante il controllo della giudiziosa Commissione, la quale prima di ammettere le leggende dei contadini e delle vecchierelle, andrà cauta assai.

Pigliano parte alla discussione, con lievissime variazioni di parere, i signori Ghiringhelli, Salvioni e Varenna; da' quali tutti viene ritenuta assai proficua l'opera dei Maestri in queste ricerche storiche. — Il sig. prof. Giorgetti propone che si dia incarico alla stessa Commissione di stendere la circolare come sopra, ai maestri, il che è accettato. — Sorge il sig. Rossetti, membro della Commissione storica, a pregare l'Assemblea, che in vista della sua soverchia occupazione voglia accettare la sua demissione da membro di detta Commissione, raccomandando, come altra volta, il sig. Bertoni figlio in sua vece, siccome giovane dedito a belli studi e principalmente a ciò che riguarda la storia patria. — I signori Nizzola e Pancaldi opinano che alla sola Commissione Dirigente spetti per consuetudine di accettare siffatte demissioni e di fare nuove nomine. Qui il Presidente promette al sig. Rossetti di tener buon conto della sua raccomandazione.

Il sig. Bertoni, padre, legge il rapporto commissionale riguardante il trattatello di agricoltura dell'abate Fontana. (Lavoro che sarà pubblicato più tardi).

Aperta la discussione, il sig. Ghiringhelli propone: 1. D'indirizzare vivi ringraziamenti al sig. Bertoni ed alla lod. Commissione per essersi con impegno occupati di questo lavoro, il quale può essere tanto proficuo alle nostre scuole. 2. D'inviare il libretto ed il lavoro della Commissione accuratamente riveduto al Consiglio cantonale di Pubblica Educazione per la sua approvazione, stampa e diramazione nelle scuole. — Il signor Bruni propone che meglio al Dipartimento della Pubblica Educazione che al Consiglio si mandi e raccomandi il lavoro della Commissione, il che è approvato insieme colla 1ª proposta Ghiringhelli.

Il sig. Ferri legge il rapporto di Commissione per *un premio da darsi alle migliori opere scientifiche che venissero alla luce nel nostro Cantone.* (V. *Educatore* del 1° settembre, N° 17). Si adottano tutte le conclusioni commissionali.

Il sig. Varenna per la Commissione sulla revisione de' conti sociali dà lettura del rapporto seguente:

Signori,

È grato e facile cómpito quello di riferire sopra una gestione coscienziosa e regolare come si è quella che jeri è stata commessa al nostro esame.

1. Il *Patrimonio sociale* è salito alla bella somma di fr. 13,264. 47
mentre al 15 settembre 1877 era di . . . . . » 13,094. 42

Il che dà un aumento di . . . . . fr. 170. 05;
aumento, se vuolsi, modesto, ma pur aumento ad onta di qualche cifra di uscita straordinaria, come il sussidio agl'incendiati di Airolo (fr. 100) e la retribuzione per lavori straordinari (fr. 60).

2. Il *Resoconto sociale* che, come è noto, abbraccia il periodo dal 15 settembre 1877 al 15 corrente mese, presenta questi risultati complessivi finali:

Entrata	fr. 4,760. 17
Uscita	» 4,430. 72

Sicchè vi sarebbe un sopravanzo netto di fr. 329. 45

Diciamo *sarebbe* e non *è*, poichè in quei dati complessivi di *Entrata* e di *Uscita* si contengono, oltre l'avanzo di cassa dell'Esercizio precedente, i così detti *movimenti di sostanza.*

Laonde al fine di porre in rilievo gli elementi ordinari, cioè la situazione normale economica della nostra Società, occorre segregare i fattori *ordinari* dagli *straordinari*; il che facendo, arriviamo a questi risultati

L'*Entrata* ordinaria, come si è detto, ammonta a fr. 4,760. 17
Deve dedursi:

a) La rimanenza di cassa dell'Esercizio antecedente . . . . . fr. 444. 77
b) L'incasso del fondo in conto corr. » 2,285. 90
» 2,730. 67

Sicchè la vera ordinaria *Entrata* si riduce a . . . . fr. 2,029. 50

La *Uscita* ascende in totale a . . . fr. 4,430. 72
Da dedursi:
a) Il sussidio di Airolo . fr. 100
b) Acquisto di 6 Obbligazioni Consolidato . . . . » 2,000
c) Imp.° sulla Cassa Risp. » 500
» 2,600. 00

Sicchè la vera ordinaria *Uscita* si riduce a fr. 1,830. 72 » 1,830. 72

E così avremo una effettiva maggiore *Entrata* ordinaria di fr. 198. 78

3. Il progetto di *Bilancio Preventivo* per l'Esercizio 1878-79 porge questi risultati: Entrata fr. 2,709. 95
Uscita » 2,170. 00

Sicchè vi sarebbe un sopravanzo di . fr. 539. 95
dibattendosi però la rimanenza attiva dell'Esercizio 1878 . . . . . » 329. 45

Il *vero* sopravanzo si ridurrebbe a soli fr. 210. 50; che è pure per la nostra Società, — pel suo scopo eminentemente sociale e filantropico chiamata a frequenti straordinarie erogazioni, — un risultato soddisfacente; tanto più che nell'*Uscita* si è posta la cifra di fr. *200 per ispese impreviste.*

Avendo coll'esame delle pezze giustificative a corredo del Conto-reso, de' Registri e de' Titoli di credito, constatata la piena esattezza dei fatti e delle cifre esposte, noi non esitiamo a discendere alle proposte che vengono più sotto a conclusione di questo breve rapporto.

Non possiamo però passare sotto silenzio il cenno, per non dire il lamento che il sig. Cassiere innalza nella sua ben elaborata relazione in punto alla da anni sospirata e non ancor sistemata pendenza colla lod. Direzione della cessata Cassa di Risparmio. Questa, non riguarda la somma dell'assegno, che è determinata; ma soltanto la garanzia pella conservazione di detto capitale, che dev'essere intangibile ed inalienabile. — A noi non sembra impossibile di vincere gli ostacoli e gli scrupoli sin qui opposti dalla Direzione di detta cessata Cassa di Risparmio, e di così espellere una volta dalle nostre annuali Trattande questa rancida pendenza.

Prima di chiudere la nostra relazione non possiamo dispensarci dal dovere di segnalare alla Società il servizio patriotico che ha prestato e presta con esemplare zelo il nostro socio G. Muralti per l'incasso della tassa de' Soci residenti in Italia.

Il che tutto ritenuto, la vostra Commissione sottomette alla vostra deliberazione le seguenti proposte:

1. La piena approvazione del *Resoconto* dell'Esercizio amministrativo 1877-78, del *Bilancio preventivo* dell'Esercizio 1878-79 e dello stato del *Patrimonio sociale*.

2. L'invito alla lod. Commissione dirigente a mettersi sollecitamente in corrispondenza colla lod. Direzione degli Azionisti della cessata Cassa di Risparmio, onde addivenire colla stessa alla desiderata definitiva sistemazione della nota pendenza.

3. I ringraziamenti al nostro distinto socio sig. Muralti, a Milano, il quale si è assunto il patriotico incarico dell'incasso delle tasse annuali dei membri della Società dimoranti in Italia.

4. Le più sentite grazie alla lod. Commissione Dirigente, al di lei sig. Archivista e al sig. Cassiere pel coscienzioso adempimento de' loro patriotici incombenti.

Aggradite, signori, la espressione della nostra sincera stima.

Ascona, 22 settembre 1878.

Avv. Varenna
Not. F. Pancaldi
A. Casserini.

Aperta la discussione il sig. Ghiringhelli osserva (2ª proposta) poter trovarsi esagerazione nella parola *appropriazione* posta a carico della Società degli Amici dell'Educazione dall'Amministrazione della cessata Società della Cassa di Risparmio; ed insieme col sig. colonnello Rusca esorta a ben verificare le cose, mediante ricerca nei Registri sociali o nelle Corrispondenze. — Salva questa osservazione, tutte le proposte sono accettate.

Il sig. Giorgetti fa leggere il suo rapporto sull'accordare all'Archivista ed al Cassiere non solo il voto consultivo, ma anche il deliberativo, e relativa revisione dello Statuto sociale. *(Vedi relazione già riferita).*

Posto in discussione, si conviene all'unanimità sulla prima proposta.

Contro la 2ª proposta sorgono i signori Varenna e Bruni, e la Commissione la ritira.

Il sig. Ferri propone che dovendosi rivedere lo Statuto, l'As-

semblea adotti la massima che il segretario sia eletto dalla Commissione Dirigente. — Il sig. Giorgetti accenna a diverse difficoltà provenienti dallo spostare il segretario dalle condizioni in cui è collocato dallo Statuto sociale, e propone di non tangere per nulla lo Statuto sociale in questo riguardo. — Il sig. Bruni appoggia questo parere e si adotta di dare incarico alla Commissione Dirigente di riformare lo Statuto solo conforme alla prima proposta del rapporto Giorgetti. E a questo proposito il sig. Archivista fa osservare che le sue mansioni furono già regolate fin dal 1873, epoca della sua istituzione nell'adunanza di Bellinzona; e alle proposte della Direzione, come al rapporto della speciale Commissione (relatore defunto avv. G. B. Meschini) si può attingere quanto è bene introdurre nello Statuto.

È proposta all'approvazione dell'Assemblea la domanda di concessione di un sussidio di fr. 100 al Collaboratore assunto dal Direttore nella redazione del periodico sociale l'*Educatore*, e ad unanimità viene approvato, limitando il sussidio, sulla proposta Pancaldi, al tempo che il signor Ghiringhelli terrà la direzione del periodico.

Passando alla sostituzione del Presidente e del Segretario demissionari, vengono proposti ed acclamati:

1. A Presidente il Vice-Presidente Dott. *Pellanda.*
2. A Vice-Presidente, Dirett. *Giorgetti.*
3. A Membro del Comitato Dirigente, Notajo *Firmino Pancaldi.*
4. A Segretario, sig. *Pellanda Maurizio.*

Il sig. Ghiringhelli propone la conferma nella mansione di Cassiere, del sig. Prof. *Vannotti,* ed essendo questi renitente, v'insiste, appoggiato da tutta l'Assemblea che vota unanimi ringraziamenti e gratitudine per gli importanti servigi resi alla Società dal valente e laborioso sig. Professore, il quale alfine si accontenta di rimanere in impiego. Il sig. Giorgetti fa notare come nel giorno precedente essendo scarso il tempo, non siasi

letta una breve relazione di presentazione alla Società di due opere del sig. Agostino Mona. Ne dà lettura. (*V. più sopra*).

Si adotta all'unanimità la prima proposta conclusionale, lasciando le altre quale oggetto da discutersi in seguito alla relazione sulle opere stesse da farsi da Commissione, che sarà nominata dal Comitato Dirigente.

Il sig. Presidente presenta all'Assemblea un pregiato lavoro di antichità del sig. Emilio Motta, ed il signor Varenna propone i più sentiti ringraziamenti al medesimo per le sue pregevolissime fatiche, ed il sig. Giorgetti chiede che si faccia cenno dell'opera stessa nel processo-verbale, a giusto onore ed incoraggiamento per lo strenuo autore; il che è adottato.

Si votano ringraziamenti al lod. Municipio di Ascona.

Vien scelto Lugano per luogo della prossima ventura adunanza sociale, e vien chiusa la sessione con parole degnissime del sig. Presidente.

In buon ordine, seguendo la bandiera sociale, si avviano tutti al Collegio pel modesto convivio, preceduti dalla Banda di Brissago quivi intervenuta a spese del sig. Don Pietro Bazzi.

A metà del pranzo giunse l'on. sig. Ministro Pioda con tutta la sua famiglia, compiendo la sua promessa fatta ad alcuni Amici della educazione del popolo. — Il portico ed il refettorio erano parati con festoni e ghirlande coi colori federali e cantonali per cura del sig. direttore Giorgetti e de' suoi alunni.

Durante il banchetto, l'on. Presidente sig. dott. Pellanda, si leva e legge il seguente telegramma da Berna:

Società Demopedeutica — Ascona.

Salvete difensori popolare educazione. Le vostre armi infondono maggior terrore oscurantisti che tutti i vetterli e le mitrailleuses. Perseverate compatti nella diffusione dell'istruzione fra il popolo, noi saremo sempre non ultimi nelle vostre file. Viva la popolare educazione, viva i demopedeuti.

Società Ticinese.

Poi apre la serie dei brindisi, acclamando alla patria con enfa-

tiche parole. Ad esso fa seguito il sig. avv. Bertoni, libando alla perseveranza nei buoni propositi ed alla armonia dei due colori rosso ed azzurro, escluso il nero, il quale nè coll'uno, nè coll'altro deve affratellarsi. — Il canonico Ghiringhelli inneggiò a Franscini, viva incarnazione del progresso delle idee umanitarie. — Bruni salutò la donna de' forti propositi, mostrando che tale non può essere, nè educare a virili sensi i figliuoli finchè è mancipia del prete intrigante, che per secondi fini attrae a sè il gentil sesso, e conclude col tributare cordialissime lodi al prete virtuoso, vero seguace del Vangelo, il quale, senza calcoli d'interesse, di ambizione e di malizia, insegna la via del bene. — Il sig. Varenna, sindaco di Locarno, attribuisce alla Società Demopedeutica il benessere delle nostre Vallate, ottenuto per mezzo della emigrazione intelligente, per l'istruzione promossa validamente nelle Valli dalla benemerita Società, appoggiata sempre dalle Autorità Superiori. Mediante l'istruzione ricevuta, il bracciante divenne impresario, il muratore capomastro, lo sbianchino valente pittore, e via via, e se per un istante viene misconosciuto l'ingente beneficio, bentosto rientrerà negli animi la coscienza di esso, e si eleverà da queste Valli l'inno della gratitudine e il voto di ritorno a' giorni in cui l'istruzione sia affidata a chi ha la esplicita missione di darla. Saluta infine l'onorevole Ministro svizzero presso il Governo italiano, sig. Pioda. — Il sig. Rossetti, sindaco di Biasca, saluta i veterani che tanto operarono ed i giovani che li imiteranno. — Il sig. Sandrini fa omaggio a Pestalozzi, il cui insegnamento è verità, la quale ove trionfi, verranno a scomparire dalle Società le caste oligarchiche de' semidei che calcano con piede superbo il resto del genere umano. — In fine il sig. prof. Nizzola con geniali versi (che daremo nel prossimo numero se l'autore non persisterà nella sua ritrosia) saluta Ascona, madre di belli ingegni nelle scienze, nelle arti, passando in rassegna i nomi illustri dei suoi passati tempi. — Il sig. Mona brindò alla salute dell'onorevole consigliere federale Numa Droz formatore de' progetti di legge fede-

rale sulla Pubblica Educazione, ed in conseguenza la Società unanime vota al virtuoso ed illustre Confederato il seguente telegramma:

« *Onor. consigliere federale Numa Droz — Berna.*

Società Amici Educazione del Popolo in adunanza vi testifica gratitudine per vostri progetti legge federale pubblica educazione tutto conformi sue viste umanitarie progressiste. Fa caldo voto sieno bene accolti Camere federali e vi proclama benemerito.

Società Amici Educazione Popolo ».

È deplorevole il vedere che, tranne poche eccezioni, il clero disertò dalle file dei demopedeuti; ma se è vero, come è per fatto, che gl' intenti della benemerita Società sono costantemente i medesimi, noi risparmieremo a noi stessi un soverchio rammarico, e diremo col Vangelo, che questo è il tempo in cui si scevera dal buon frumento, la pula ed il loglio.

Pel Segret.: Not. F. Pancaldi.

CRONACA.

Segnaliamo alla pubblica riconoscenza un nuovo generoso atto di quel benemerito cittadino che è il sac. Don *Pietro Bazzi* di Brissago.

È già noto come questo signore abbia fatto dono alla Biblioteca cantonale in Lugano e alla Libreria Patria di tutta la sua ricca collezione di libri che teneva in Brissago: in totale ben 700 volumi, che occupano da qualche anno uno scaffale in questa Biblioteca. Ora egli aggiunse con alcuni altri volumi, un magnifico Albo di 64 grandi tavole rappresentanti il *Duomo di Milano* nel suo tutto e nelle singole parti, opera di molto pregio, pubblicata da Vallardi, e che sarà consultata con piacere a profitto dai nostri studenti di disegno o di architettura.

Ma ciò che più importa di sapere si è che il sullodato signore acquistò da una famiglia luganese, per somma ingente, una bella raccolta di circa 800 volumi, opere tutte di merito e in buona legatura, cui fece trasportare, in uno alla grande scansia che la conteneva, nella ridetta Biblioteca, ad incremento del primitivo suo dono. Per tal modo circa 1500 volumi, riuniti e ben ordinati in grande scansia, sono venuti ad accrescere la Biblioteca cantonale, mercè la generosità e l'amore per l'educazione popolare di Don Pietro Bazzi.

A dare poi un' idea della qualità delle opere testè aggiunte dall'esimio largitore, basta citare quelle del Parini in 6 volumi, le Storie del Ségur in 100 e più vol., Romagnosi 16 vol., Molières 6 grandi vol., edizione rara, Buffon 33 vol., Dandolo 14, Annali del Muratori 22, Gozzi 20, Rosmini 15, Tramater Dizionario 8, Sismondi 16, Gioia 18, Plutarco 17, ecc.

Un pubblico ringraziamento all'egregio sig. Bazzi; e possa il nobile suo esempio trovare parecchi imitatori!

— Abbiamo pure una buona notizia per i maestri ticinesi. I signori *Fratelli Enderlin* di Lugano, non secondi mai ad alcuno nelle opere di filantropia, come azionisti della cessata Società della Cassa di Risparmio, all'atto dello scioglimento di questa benemerita associazione, hanno rinunciato il capitale (fr. 922, e cogli interessi maturati a quest'ora quasi fr. 1200), costituente due azioni, a favore della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi. Questa Società, avuto appena conoscenza della cosa, si affrettò a votare caldi ringraziamenti ai signori Enderlin nell' Assemblea del 22 spirante tenutasi in Ascona, ed a proclamarli *Protettori* benemeriti del benefico Istituto.

Di questi atti vorremmo registrarne di frequente ad onore di chi li opera, e a vantaggio dell'umanitá.

— Il Dipartimento di Pubblica Educazione, dichiara aperto il concorso, fino al giorno 13 ottobre prossimo, per la nomina:

a) del professore del corso letterario, e del professore del corso industriale nel Ginnasio cantonale di Bellinzona;

b) del professore di lingue francese e tedesca — e di quello di latinità, nel Ginnasio cantonale di Mendrisio;

c) del professore della scuola maggiore maschile di Sessa.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità.

L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o con attestati di aver coperto analoghe mansioni.

In difetto di attestati soddisfacenti avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

I signori docenti riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, e dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti ed alle analoghe decision idelle Autorità superiori.

Si avverte sin d'ora che, in vista dei cambiamenti che potrebbero essere introdotti nei pubblici Istituti colla riforma scolastica che si attende, la durata della nomina alle suddette sarà limitata al prossimo anno scolastico.

— Lo stesso Dipartimento, in esecuzione della odierna risoluzione governativa N. 17,225, dichiara aperto il concorso fino al giorno 13 del corrente mese per la nomina:

a) del professore-direttore della *Scuola Normale maschile* in Locarno, coll'onorario di fr. 2000, oltre l'alloggio;

b) di una maestra-direttrice della *Scuola Normale femminile* in Pollegio, incaricata anche dell'insegnamento della pedagogia e del metodo, coll'onorario di fr. 1200, oltre l'alloggio;

c) di una maestra-aggiunta per la detta Scuola normale femminile, coll'onorario di fr. 800, pure coll'alloggio;

d) Del professore di lingue francese e tedesca — e di quello di chimica agraria nel ginnasio di Locarno.

Gli aspiranti sono tenuti a giustificare la loro moralità ed idoneità.

L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti, avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio di Educazione.

L' Autorità si riserva distribuire le materie d' insegnamento tra i docenti delle suddette scuole, giusta le più convenienti combinazioni.

I nominati dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti ed alle analoghe direzioni superiori.

Dai torchi dello Stabilimento **Colombi** in Bellinzona è uscita recentemente la prima edizione di un

NUOVO COMPENDIO DI GEOGRAFIA

compilato da

MOSÈ BERTONI

ad uso delle Scuole elementari minori

del CANTONE TICINO

Con una Carta del Sistema Solare e dei due Emisferi.

Prezzo centesimi **40**.

Ai signori maestri e maestre che ne faranno domanda verrà spedito una copia **gratis ed affrancata** del suddetto Compendio di Geografia. Come pure ai medesimi signori docenti verrà accordato uno sconto proporzionato al numero delle copie che commetteranno.

DONNE DELLA SVIZZERA

FIORI NAZIONALI DI VIRTU' FEMMINILE

A DILETTEVOLE ISTRUZIONE

E INSIEME AD EDUCAZIONE DEL SENTIMENTO MORALE E PATRIO

PER LE SCUOLE E PER LE FAMIGLIE

DEL PROF. G. CURTI.

Prezzo Cent. 40.

Trovasi vendibile presso C. Colombi in Bellinzona e presso tutti i Librai del Cantone.

Presso la stessa Tipografia Colombi in Bellinzona trovansi pure vendibili le seguenti opere: *Racconti Ticinesi*, del Curti. — *Trattenimenti sui principali Fenomeni del Cielo.* — *Nozioni elementari intorno alle Industrie, alle Scienze* ecc. — *Manuale di Ginnastica*, del Franscini. — *Il Coltivatore perfetto.* — *Letture agricole*, del Tschudi. — *L'Adolescenza*, del Mauri, *ridotta ad uso delle Scuole Ticinesi.*

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.

Supplemento al N° 21. — 1° Novembre 1878.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO. Ordinamento federale dell'insegnamento della Ginnastica nelle Scuole elementari. — Riorganizzazione dell'insegnamento primario in Francia. — Le scuole tecniche senza tecnologia. — Rettificazione.

Sull'insegnamento della Ginnastica nelle Scuole elementari.

In data 13 settembre p. p. il Consiglio federale ha emanato un'Ordinanza concernente l'introduzione della Ginnastica in tutte le Scuole primarie sì pubbliche che private della Svizzera, per i giovanetti dell'età dai 10 ai 15 anni inclusivi. L'Ordinanza è basata sull'art. 81 della legge sull'organizzazione militare del 13 novembre 1874, così concepito:

«I Cantoni provvedono a che i giovanetti dall'età di 10 anni »sino all'epoca della loro sortita dalla Scuola primaria, sia che »la frequentino o no, ricevano l'istruzione ginnastica prepara»toria al servizio militare». L'epoca della sua entrata in vigore è fissata ad un tempo relativamente corto, — al 1° maggio 1879 —; tuttavia i Cantoni che avessero bisogno d'uno spazio più lungo, ne faranno domanda al Consiglio federale, entro 6 mesi dalla data della pubblicazione della suddetta Ordinanza. L'importanza della quale, — e quasi diremmo la novità dell'argomento —, ne induce a ricapitolarne i principali dispositivi:

L'insegnamento della Ginnastica diventa ramo obbligatorio in tutte le Scuole primarie sì pubbliche che private.

Tutti i giovani dell'età di 10 ai 15 anni inclusivamente sono obbligati a seguire tale insegnamento. Le dispense devono constare da Certificato medico, steso in conformità di apposita Istruzione federale.

L'istruzione Ginnastica sarà impartita secondo le prescrizioni e nei limiti della «Scuola di ginnastica per l'istruzione militare preparatoria della gioventù svizzera dai 10 ai 20 anni».

Il numero degli allievi formanti una classe, ed istruiti da un solo docente, non potrà essere superiore a 50.

Ogni settimana si dedicheranno 2 ore di istruzione per i giovanetti del 1° Corso (d'anni 10, 11 e 12) ed ore 1 1|2 a 2 per i giovani del secondo Corso (d'anni 13, 14 e 15).

I Cantoni od i Comuni, o tutti e due simultaneamente, o Comuni d'accordo con altri vicini, devono fornire una piazza di ginnastica sufficientemente grande, ben aerata, asciutta e possibilmente in prossimità della Casa scolastica del Comune prescelto.

Gli strumenti indispensabili sono: *a)* un pajo di pertiche e di corde per arrampicare; *b)* una sbarra fissa con trampolino; *c)* un apparecchio pel salto con corde e due trampolini; *d)* un bastone di ferro.

Dove non si hanno appositi maestri per l'insegnamento ginnastico, ogni istitutore è tenuto di provvedervi. Se manca delle volute cognizioni, le dovrà apprendere o nelle Scuole normali (di Metodica), o nelle Scuole delle reclute, o nei Corsi di ripetizione e d'applicazione che saranno organizzati dai Cantoni.

Le Autorità cantonali provvederanno al pagamento, o ad indennizzi, a favore dei maestri di Ginnastica.

Il Consiglio federale farà ispezionare, quando crederà conveniente, l'andamento di quest'istruzione . . . ., darà quindi tutti gli ordini necessarii ecc., ed i Cantoni dovranno far rapporto ogni anno all'Autorità federale sull'impianto e successivo sviluppo dell'istruzione ginnastica impartita nelle rispettive Scuole alla gioventù mascolina dai 10 ai 15 anni.

A quest'Ordinanza fa seguito un'altra — della medesima data — sulla formazione de' Maestri per l'insegnamento della Ginnastica. In essa è detto che col 1° maggio 1879, vale a dire col principiare del prossimo semestre estivo, la Ginnastica sarà introdotta ed insegnata *come materia obbligatoria* in tutte le Scuole normali (stabilimenti pedagogici) della Confederazione; di maniera che tutti gli aspiranti-maestri possano ricevervi la necessaria istruzione ginnastica, sì da insegnarla alla lor volta nelle scuole in cui saranno nominati.

I Cantoni sono istantemente invitati ad organizzare (per quei Maestri che non hanno ancor ricevuto nelle Scuole delle reclute o di ripetizione, o in Istituti di educazione, la necessaria istruzione) dei Corsi di ginnastica od altrimenti, e ciò sino a quando questa istruzione funzioni regolarmente in tutte le Scuole della Svizzera.

Come rilevasi dalle surriferite Ordinanze l'introduzione dell'insegnamento della Ginnastica nelle Scuole patrie, sta per divenire un fatto compiuto. Il Consiglio federale è assai categorico ed esplicito; dà ordini formali, per l'adempimento de' quali sono chiamati risponsevoli Autorità cantonali e Maestri. Non ignoriamo che nell'attuazione pratica dei surriferiti dispositivi si faranno incontro molte e diverse difficoltà; ma bisognerà avvisare ai mezzi di superarle, onde raggiungere lo scopo che si sono prefissi i supremi Consigli della Confederazione allorquando ritornando col pensiero ai bei tempi della Grecia antica, saggiamente intravvedevano che *per aver mente sana in corpo sano* le facoltà mentali non devono essere sviluppate a danno delle forze fisiche, principalmente nella gioventù; ma equamente e contemporaneamente curate e sviluppate.

E riteniamo per fermo che nel nostro Cantone non si potrà far senza d'un Corso centrale di Ginnastica per tutti i Maestri — che ancor non possiedono questa materia — aventi un'età non superiore p. e. ai 40 anni. Appositi istruttori potrebbero comodamente in una ventina di giorni insegnare per bene i primi e più necessari *Esercizi ginnastici* agli Educatori ticinesi, perchè questi ultimi alla lor volta si trovino in grado di insegnarli alla gioventù loro affidata. G. V.

Riorganizzazione dell'insegn. primario in Francia.

La Commissione parlamentare dell'istruzione primaria, presieduta dal sig. Paolo Bert, deputato della Yonne, alla riapertura delle Camere (29 ottobre) intratterrà il Parlamento di un progetto di legge destinato a riorganizzare da capo a fondo l'insegnamento primario — e non solo a cambiare l'ordine e il numero degli articoli, come abbiam visto farsi nella maggior parte di un Progetto comparso non ha guari nel Ticino.

Ecco il sostanziale del progetto francese, quale è uscito dalle deliberazioni delle sotto-commissioni, e che la commissione generale ha ratificato prima delle vacanze parlamentari.

1. Dal punto di vista pedagogico, sono create tre specie di scuole primarie: la *scuola infantile* pei fanciulli al dissotto dei sei anni; la *scuola primaria* pei fanciulli dai sei alli tredici; la *scuola primaria superiore* dai tredici ai quindici. Lo stabilimento di queste scuole sarà obbligatorio pei comuni, distretti e dipartimenti.

I programmi d'insegnamento saranno egualmente determinati dalla legge. Questi mentre comprendono l'istruzione civica e morale, lasciano alle famiglie, assegnandone il tempo necessario, la cura esclusiva di dirigere l'istruzione *religiosa* dei fanciulli. (Ciò è ben altro che l'art. 6 del progetto di legge del Canton Ticino).

2. Dal punto di vista amministrativo, questo progetto stabilisce il principio dell'obbligatorietà, con sanzione penale per i genitori; crea parimenti l'esame *di prova* destinato alla constatazione dell'insegnamento ricevuto. Infine determina le condizioni di elezione dei maestri, le pene disciplinari di cui possono essere colpiti, le regole gerarchiche, le condizioni di esenzione dal servizio militare ecc.

3. Dal punto di vista finanziario, il progetto stabilisce la gratuità dell'insegnamento primario, la cui direzione ed ordinamento sono messi intieramente tra le mani dello Stato. Attualmente il servizio dell'insegnamento primario assorbe in Francia circa cento milioni, dei quali trentadue sono forniti dai comuni, sette dai dipartimenti, quaranta dallo Stato, e diciotto dalle tasse scolari delle famiglie. Questa retribuzione diretta delle famiglie diminuisce progressivamente, mentre il concorso dei comuni aumenta gradatamente in seguito all'introduzione facoltativa della gratuità.

Queste nuove disposizioni lascieranno ben di molto addietro la legge Guizot, che nel 1833 costituiva pure un immenso progresso sulla legislazione scolastica anteriore.

Intanto al Ministero dell'istruzion pubblica si è molto occupati del relativo progetto di legge sull'insegnamento primario *superiore*. Esso è destinato a riempiere la lacuna che esiste tra l'insegnamento primario attuale, e l'insegnamento secondario dato nei collegi, ginnasi ecc. La commissione ha ammesso il principio dello insegnamento primario superiore, come è già in pratica agli Stati-Uniti sotto il nome di *high school*. Quest'insegnamento superiore completerà quello delle scuole primarie con nozioni di letteratura, di storia, di scienze, di legislazione usuale, in guisa di completarlo indipendentemente dall'insegnamento secondario.

Scuole Tecniche senza Tecnologia.

(Dal *Gottardo*)

È incredibile ma vero! Il nuovo progetto di legge sull'ordinamento generale degli studi presentato dal Consiglio di Stato al

Gran Consiglio nel settembre scorso, riduce il numero dei nostri quattro Ginnasi ad uno solo, ed alle località orbate dei Ginnasi, cui hanno un indiscutibile diritto, si dà in compenso una *scuola tecnica senza insegnamento di tecnologia!* — Era pur troppo molto bene iniziato ai misteri del Governo il *Credente Cattolico,* quando già al 23 luglio p. p. vaticinava che i Ginnasi Cantonali si sarebbero ridotti ad un solo e che a quelli soppressi si avrebbe poi sostituito una scuola maggiore! — Forse alcuni ingenui diranno: «oibò! Locarno, Bellinzona, Mendrisio non avranno già delle semplici scuole maggiori, ciò che sarebbe assolutamente troppo poco, ma avranno delle scuole tecniche che equivarranno in bontà ai soppressi Ginnasi! Queste scuole tecniche furono promesse a tali località, ed infatti il nuovo progetto di legge istituisce appunto delle scuole sotto questa denominazione!»

Da nessun altro pensiero guidati che da quello di giovare, se è possibile, al diletto nostro paese, non per ispirito di parte, non che meno per vaghezza di critica, esamineremo rapidamente il progetto di cui sol oggi ci fu dato avere un esemplare e dimostreremo come quasi tutto ciò che v'è di bene non sia che una specie di copia delle leggi e regolamenti prima in vigore, come del resto riconosce anche il messaggio governativo 23 settembre passato accompagnante il progetto stesso.

In massima parte le leggi e regolamenti promulgati dal reggime liberale sono mantenuti e sta bene. Se ne eccettuano principalmente le note innovazioni alla scuola magistrale e la istituzione forse poco proficua, di un ispettorato generale e di due ispettori di circondario che in soli stipendi fissi costeranno allo Stato fr. 5,500 annualmente, mentre questa somma si potrebbe, secondo il nostro debole avviso, impiegare molto più vantaggiosamente a prò della istruzione secondaria *aumentando un poco il miserrimo emolumento* dei professori. Del resto quasi null'altro che cambiamenti di nome e di ordine negli articoli, ciò che ci convince sempre più che molte volte passano e cadono gli uomini, ma sopravvivono i loro principii. Se una novità nel progetto non corrisponde a ciò che ci ripromettevamo da una riforma scolastica è certamente la funesta, ingiusta riduzione dei Ginnasi e la loro trasformazione in una parodia di scuole tecniche. Se il nuovo progetto non verrà modificato dal Gran Consiglio in modo che l'istruzione secondaria corrisponda alle esigenze dei tempi e dei patti solennemente stabiliti, esso è destinato a

far presto naufragio. Anche i conservatori contano nelle loro file dei buoni padri di famiglia, capaci di giudicare sui risultati dell'istruzione, e questi appunto, unitamente ai liberali, non mancheranno certo, dopo avere constatato in pratica l'insufficienza dell'attuale programma, di mandare a soqquadro la malaugurata riforma scolastica per ciò che concerne l'istruzione tecnica.

L'art. 186 del progetto in questione cita i rami d'insegnamento per le scuole tecniche, e li riproduciamo testualmente:

1. Istruzione religiosa,
2. Lingua e lettere italiane,
3. Geografia e storia,
4. Aritmetica e geometria,
5. Lingua francese e tedesca,
6. Contabilità,
7. Disegno lineare,
8. Ginnastica e canto.

Si vuol conservare l'istruzione religiosa nelle scuole? Sia pure, dal momento che giusta l'articolo 28, buon o malgrado, in omaggio ai principii sanciti dalla nuova Costituzione federale, questo insegnamento non è obbligatorio a quegli alunni che, mediante dimanda dei loro genitori, ne vogliano essere esentuati. Ma se questo insegnamento è facoltativo, perchè si mette nel programma in prima linea come se fosse un ramo principale, un ramo indispensabile, mentre per apprendere quello che notoriamente, secondo il concetto dei preti, è necessario, non occorre tanto studio e bastano due anni al più di istruzione religiosa nelle classi elementari?

Non intendiamo però aprire polemica su questo vieto argomento, e passiamo oltre. Il resto del programma, salvo l'insegnamento della geometria e della lingua francese e tedesca, quale grande diversità presenta da quello per le scuole elementari minori, come si può rilevare all'articolo 27 del progetto? Infatti dov'è l'insegnamento almeno degli elementi di storia naturale, di fisica, di chimica, di algebra indispensabili ad una scuola tecnica? (1) E l'istruzione morale dov'è? Un maligno potrebbe per avventura affermare che i conservatori ne vogliono fare a meno! E l'istruzione civica, che insegni alla crescente gioventù quali saranno in un giorno per lei non lontano, i doveri ed i diritti di un buon cittadino, e com'è politicamente organizzata la patria,

(1) E il ramo *Commercio*, così importante per le nostre scuole?

perchè è stata esclusa dal programma, mentre è conservata in quello delle scuole elementari maggiori femminili?

Se non erriamo, ci pare che più volte sorsero lagnanze di persone competenti perchè gli studenti dei nostri Ginnasi entrando nel patrio Liceo difettavano del necessario corredo di cognizioni elementari di matematica, ed ora, a togliere l'inconveniente, si esclude l'algebra dal programma delle scuole tecniche? Ma anche facendo astrazione delle esigenze per il Liceo, il quale alla fin fine non può essere frequentato che da una minima parte degli studenti dei Ginnasi, occorre un po' d'algebra agli alunni del 5° e 6° anno, perchè possa venire svolta a loro efficacemente la geometria, la fisica e la chimica.

L'ambiguo articolo 187 getta un po' di polvere agli orbi, ed accenna ad un gabinetto per le scienze naturali; ma a che prò un gabinetto di una materia che non figura nemmeno nel programma? Inoltre i programmi stessi altro non sono che un vano affastellamento di parole più o meno pompose, quando in pratica non si sviluppano sufficientemente le materie che vi sono indicate.

Ora colle restrizioni apportate nell'insegnamento, coi miserrimi stipendi mantenuti ai docenti, colla poca sollecitudine pei progressi delle scuole che si rivela negli attuali reggitori della Repubblica, come si può egli mai sperare che le *poche materie che ancora figurano nel programma* vengano poi svolte in modo conveniente? Nell'assoluto abbandono in cui si trovano da noi le industrie, come lamentammo altra volta, non era appunto il caso di dare adesso coll'attuale riforma una valida spinta specialmente allo studio della tecnologia, invece di escluderlo ne' suoi rami principali da una scuola che per ironia si chiama tecnica?

Non entreremo a trattare dell'aumentata tassa d'ammissione portata da fr. 10, che prima si pagavano annualmente nei Ginnasi, a fr. 20 che si pagheranno nelle scuole *tecniche*. — Anche questo sarà forse nell'interesse dell'istruzione e per diffonderla possibilmente fra il popolo. . . . Però di tale aumento di tassa non faremmo grande caso se si trattasse di buone scuole, perchè al popolo in generale non rincresce sostenere il sagrificio di gravosi tributi quando lo Stato lo risarcisce largamente col benessere che deriva dalla istruzione, dalla educazione, dalle comode comunicazioni stradali, dalla spinta data all'industria, al commercio, all'agricoltura.

Nel campo sereno, neutrale dell'istruzione, da cui dipende

il benessere della patria, crediamo non solo diritto, ma *dovere anche dei più oscuri cittadini* il sollevare la discussione e additare le magagne che per avventura sfuggirono alla perspicacia delle persone dotte sì, ma che non sempre sono in grado di tutti sentire i veri bisogni del popolo. Or bene, lo diciamo colla più intima convinzione; l'attuale programma per le progettate scuole tecniche è assolutamente insufficiente. — Ma non trattandosi finora che di un progetto vi è ancor mezzo di rimediare in tempo prima che esso sia definitivamente convertito in legge. — Provveda chi deve! A Bellinzona, a Locarno, a Mendrisio furono soppresse le corporazioni religiose insegnanti; i beni cospicui di questi conventi passarono precariamente in proprietà dello Stato, ma esso assunse l'obbligo solenne di mantenere a queste località un buon Ginnasio. Si vuole ora sostituire ai Ginnasi delle Scuole tecniche? Pazienza! Sia pure! Ma che queste scuole siano buone ed all'altezza dei tempi. Che importa a Bellinzona, a Locarno, a Mendrisio l'essere dotate di scuole tecniche solo di nome, mentre in realtà non oltrepasserebbero i modestissimi limiti delle nostre scuole dette maggiori? Non si ledano dunque i più sacrosanti diritti di questi centri di operosità, non si calpestino le convenzioni, non si faccia ingiuria allo spirito dei tempi che in fatto d'istruzione diventano di giorno in giorno sempre più esigenti!

Ve lo dice *per ver dire*

Un popolano.

Rettificazione.

Tempo fa avevamo riportata la notizia che il Collegio d'Ascona doveva essere sgombrato prima del nuovo anno scolastico dal sig. prof. Giorgetti, onde far luogo ad altre scuole sotto la direzione di ecclesiastici. Ora siamo in grado di rettificare la notizia nel senso, che al sig. Giorgetti fu concesso ancora un anno di tempo ad abbandonare quell'istituto; per conseguenza l'attuale Collegio Elvetico continua sotto l'abile direzione dello stesso sig. professore, il quale seppe rimettere sopra ottimo piede non solo le scuole, ma anche i terreni fruttiferi appartenenti all'Istituto.

Presso la Libreria **Colombi** in **Bellinzona** trovasi vendibile al prezzo di Cent. **40**

IL NUOVO COMPENDIO DI GEOGRAFIA

compilato da **MOSÈ BERTONI**

PER USO DELLE SCUOLE MINORI DEL CANTONE TICINO

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.